



## Editoriale

VERA BUGLIONI  
ROBERTO GUBINELLI

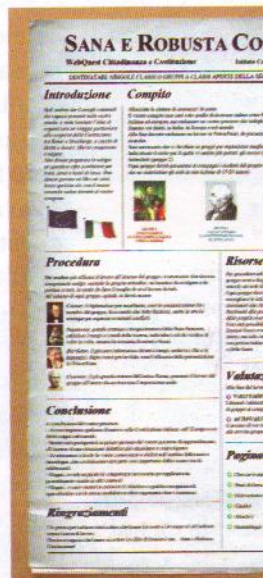
L'ampliamento dell'offerta formativa costituisce da sempre un punto di forza del nostro Istituto Comprensivo, e il giornale *Scuola.doc* è solo uno dei numerosi risultati. Infatti i ragazzi, oltre alla normale attività didattica, hanno la possibilità di arricchire il proprio patrimonio culturale: per l'informatica, il conseguimento della patente europea del computer (*Ecdl*); per le lingue straniere, anche con l'ausilio di una lettrice di madrelingua in terza media, l'opportunità di superare il *Ket* e il *Delf* (le certificazioni di inglese e francese riconosciute a livello internazionale); per l'attività motoria, il corso di nuoto e, per l'approfondimento delle radici dell'italiano, l'ormai storico corso di latino! Inoltre, dallo scorso anno scolastico, si è aggiunto il progetto regionale *Alcesti* sul rischio sismico, nell'ambito della prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali: la volontà è quella di sviluppare la cultura della protezione civile nelle scuole marchigiane. E poi la seconda edizione della *Tre giorni culturale*, richiesta a gran voce da tutti i ragazzi, che imparano divertendosi immersi in numerose attività laboratoriali. Come se non bastasse, quest'anno si è proprio esagerato: alunni delle diverse classi e il Consiglio comunale dei ragazzi sono stati impegnati in prima linea nel progetto di sperimentazione nazionale *Cittadinanza e Costituzione*, finanziato dal Miur. L'attività ha coinvolto tutti gli ordini di scuola del nostro Istituto Comprensivo con canti, balli, giochi, navigazioni in Internet, presentazioni in PowerPoint e rappresentazioni teatrali! Numerose sono state le uscite didattiche per toccare con mano il funzionamento delle diverse istituzioni: il Comune di Fiuminata, la Provincia di Macerata e la Regione Marche, la Camera dei Deputati a Roma e addirittura il Parlamento europeo a Strasburgo. Noi docenti, infine, siamo stati protagonisti della formazione metodologica nell'ambito del Piano di diffusione delle Lavagne Interattive Multimediali (Lim). Limpegno per portare avanti tanti progetti è stato notevole, ma una scuola non innovativa non sarebbe al passo con i tempi!

GRETA BUGLIONI

## PROGETTO DEL MIUR Sana e Robusta Costituzione Gli alunni dell'Istituto Comprensivo diventano costituzionalisti

I vari plessi dell'Istituto Comprensivo N. Strampelli di Castelraimondo hanno aderito quest'anno al concorso *Cittadinanza e Costituzione* bandito dal MIUR in collaborazione con l'ANSAS nel maggio 2009. A settembre abbiamo saputo di essere una delle quattro scuole vincitrici della provincia di Macerata. Nel progetto sono impegnate le ultime classi della scuola dell'infanzia che dovranno lavorare sui colori, i suoni e i movimenti del corpo: i bambini rifletteranno sulla bellezza dell'arcobaleno, con la diversità dei suoi colori, per conoscere e accogliere l'altro nel particolare ambito della classe e della scuola. Inoltre, lavoreranno sui suoni della realtà, sulle canzoni di diversi popoli, sui diversi strumenti che insieme fanno un'orchestra, sui diversi movimenti del corpo che insieme producono armonia. È impegnata anche la scuola primaria che dovrà lavorare sulla regione Marche e l'*Inno di Allevi*, sull'Italia e l'*Inno di Mameli*, sulle nazioni europee e gli inni nazionali (con particolare riferimento a quelle di provenienza dei bambini immigrati), sulla nascita dell'Europa e l'*Inno alla Gioia* di Beethoven. Noi ragazzi della scuola secondaria di primo grado procederemo su due binari. Un'attività coinvolge quattro gruppi a classi aperte che dovranno compiere un viaggio virtuale in Internet «che indaghi la storia, illustri i simboli, entri nei palazzi, apra una finestra sui diritti, in Italia, in Europa e nel mondo», come recita il compito della WebQuest *Sana e Robusta Costituzione* ideata dai nostri prof di lettere. I quattro gruppi dovranno realizzare quattro presentazioni in PowerPoint da presentare al resto delle classi: una sulla Costituzione italiana (gruppo Carlo Alberto), una sugli Enti locali (gruppo Carlo Cattaneo), una sulla Costituzione europea (gruppo Giuseppe Mazzini) ed infine una sui Diritti umani (gruppo Cesare Beccaria). Ognuno di noi, all'interno di ogni gruppo, dovrà impersonare un grande personaggio: Cavour, il diplomatico per eccellenza, che cura la comunicazione fra i membri del gruppo, fa in modo che tutto funzioni, mette in atto le strategie per superare eventuali conflitti; Napoleone, grande stratega e riorganizzatore dello stato

francese, che stabilisce i tempi e i modi di lavoro; il regista, che divide i siti da visitare di volta in volta, analizza i testi, sceglie i brani; Bill Gates, il più noto informatico, che archivia i file e le immagini, disegna i layout, cura l'efficacia della presentazione; il conduttore, grande oratore dell'antica Roma, che prepara i discorsi del gruppo all'intera classe e ne cura l'esecuzione; il finanziere, che Avremo a disposizione delle risorse, una banca virtuale, documenti da consultare durante la realizzazione della presentazione. Alla fine saremo valutati dai nostri compagni, ma dovremo anche valutarci da soli con una griglia di autovalutazione. Sembra facile, ma in realtà non lo è! E per di più saremo valutati dall'Ufficio Scolastico delle Marche e, a livello nazionale, dall'Istituto Invalsi. Tutto il nostro lavoro dovrà essere documentato attraverso la procedura di valutazione delle buone pratiche della scuola. Ah, dimenticavo! L'altro binario del nostro progetto coinvolge i ragazzi dei Consigli comunali junior di Pioraco: dovranno realizzare un regolamento per mettere in scena con la collaborazione dell'associazione dell'associazione *Ruvido Teatro* di Matelica. Alla fine dell'anno il nostro istituto metterà in scena un megaspettacolo con i lavori di tutti: dall'infanzia alla primaria e alla secondaria di primo grado.



## Scuola.doc ancora sul podio



Anche quest'anno abbiamo partecipato al concorso *Penne Sconosciute* e il nostro giornale ora è nell'emeroteca di Piancastagnaio insieme al numero precedente. Il 28 ottobre, orgogliosi e soddisfatti, siamo partiti alla volta della Toscana per andare a ritirare il premio. Ad ogni giornale è stato associato uno dei dodici principi fondamentali della nostra Costituzione: a noi l'articolo 8, nel quale è sancita la libertà di religione. Siamo stati premiati con la seguente motivazione: *Più che Scuola.doc, questo è un giornale scolastico*

D.O.C.! Riesce, infatti, a tradurre in quelle competenze tecniche, quelle giornalistiche, ovvero, la notizia, esprimerla attraverso la correddarla di immagini, di disegni, di un giornalino scolastico che ha saputo dimostrare la sua pluriennale esperienza. Insomma, abbiamo fatto una bella figura: chissà se anche i prossimi saranno premiati? Nel frattempo le dita e noi di 3° ci apprestiamo a essere il testimone ai nostri piccoli che saranno dei costituzionalisti di sicuro alla nostra alterna



## S O M M A R I O

**L'INTERVISTA:**  
colloquio tra due sindaci  
e con un vampiro

ALLE PAGINE 2 E 3

**UNO SGUARDO  
SUL MONDO:** problemi dei  
giovani, diritti dei fanciulli,  
muro di Berlino, immigrazione  
e mass media

DA PAGINA 4 A 6 E A PAGINA 12

**PICCOLE NUVOLE DI  
CARTA:**

Gino e l'influenza A

A PAGINA 7

**PIANETA ADOLESCENZA:**  
stralci di diario

A PAGINA 8

**LENTE  
DI INGRANDIMENTO:**  
legalità, segreto della felicità  
e latino oggi

ALLE PAGINE 9 E 20

**IL COMUNE DEI RAGAZZI**

ALLE PAGINE 10 E 11

**CRONACHE DI SCUOLA**

DA PAGINA 13 A PAGINA 15

**GIORNATA  
DELLA MEMORIA**

ALLE PAGINE 16 E 17

**SCRITTORI IN ERBA:**  
controfiaba, poesie, giallo  
e libera interpretazione di  
un mito

ALLE PAGINE 18 E 19

**IL CIRCOLO  
DEGLI STUDENTI:** due film  
e due libri recensiti da noi

A PAGINA 21

**VIAGGIO NELLA STORIA:**  
dal Medioevo all'800

A PAGINA 22

**SPORT A SCUOLA**

A PAGINA 23

**L'ANGOLO DELLA POSTA**

A PAGINA 24

**UNA GHIOTTONA  
IN VIAGGIO**

A PAGINA 25

MARCO MIDEI

## Faccia a faccia tra i due sindaci di Fiuminata

Il Prof. Vito Rizzo risponde alle domande del giovane collega

**V**isto che nel 2009 si sono svolte le elezioni amministrative nel Comune di Fiuminata, ma anche le elezioni del Sindaco Junior a scuola, quest'ultimo, Marco Midei, ha deciso di rivolgere alcune domande al suo collega Senior.

**Perché ha deciso di candidarsi?**

«La decisione è venuta in un momento della mia vita in cui non era assolutamente nei miei programmi di tornare all'impegno "politico" attivo. Le numerose sollecitazioni ricevute a dare il proprio contributo, nei limiti delle proprie capacità e possibilità, per il bene del paese, l'incitamento a non tirarsi indietro per quieto vivere e ad avere il coraggio di assumersi determinate responsabilità e a dedicare parte importante del proprio tempo nell'interesse della collettività, il delicato momento che stiamo vivendo, non mi hanno permesso di dare una risposta negativa. In tutto ciò trova origine la mia meditata, travagliata e sofferta decisione. Certo avrei potuto dedicare questo mio tempo, in maniera più leggera e spensierata, alla famiglia, ai figli, al nipotino, agli amici. Rinunciare a ciò non mi è stato facile.»

**Aveva già fatto politica prima o questa è la sua prima esperienza?**

«Politica attiva nel senso puro e tecnico del termine non l'ho mai fatta. Non ho mai avuto una tessera di partito: ciò per mantenere sempre una mia autonomia e indipendenza di pensiero e di azione. Sono stato, comunque, come componente di una lista civica, consigliere comunale dal 1980 al 1990 e assessore presso la Comunità montana di S. Severino M. dal 1985 al 1990 e, nello stesso periodo, componente del Comitato di gestione dell'allora USL di S. Severino M.»

**Quando ha vinto le elezioni, che sensazione ha provato?**

«Una sensazione di gioia e di soddisfazione per aver vinto una difficile competizione sulla base di un programma proposto alla popolazione e da essa ampiamente accolto, programma fondato su ideali ed obiettivi»

assumere e della responsabilità che esso comporta.»

**Come ci si sente ad essere sindaco?**

«Credo in qualche modo di aver espresso questo "modo di sentirsi" nella risposta alla domanda precedente. Non ci si può non sentire onorati nel rivestire la carica di "primo cittadino" e di sindaco di una intera popolazione. Tu rappresenti nelle cerimonie ufficiali, nelle sedi istituzionali, nei vari consessi, nella proposta di soluzione dei vari problemi, un'intera comunità. Devi allora dimostrare, sempre, di essere degno della fiducia e della responsabilità di cui sei stato investito. È inevitabile che ciò faccia avvertire il forte "peso" della carica...»

**Il giorno prima delle elezioni aveva l'impressione di vincere o aveva paura degli altri candidati?**

«Quando si è in una competizione non si è mai sicuri di vincere. Tanti fattori possono giocare il proprio ruolo. Bisogna avere rispetto dei concorrenti che non devono mai essere considerati come nemici ma come possibili futuri collaboratori; questa è la mia filosofia. Nei confronti del risultato, però, devo dire che dai continui incontri e contatti con la gente e dagli atteggiamenti di incoraggiamento, di favore e di stima mostrati, in particolare, in seguito all'illustrazione del programma da realizzare, la sensazione che nutrivo era veramente buona. Sensazione che si è, poi, puntualmente realizzata.»

**Pensava che il mandato fosse impegnativo?**

«Sulla base della precedente esperienza di consigliere avevo certo intuito l'impegno della carica. Oggi, anche se solo a distanza di circa nove mesi dalla elezione, devo comunque dire che non è assolutamente immaginabile percepire l'entità dell'impegno fino a che non si vive direttamente questa esperienza. Ciò mi spinge sempre di più ad avere rispetto e riconoscenza nei confronti dei sindaci che mi hanno preceduto e che hanno speso parte della loro vita per il proprio paese, di là dei ri-



Marco Midei e il sindaco junior

della collegialità e della correttezza, nel rispetto delle regole e dei ruoli di ciascuno. È un compito ripetuto che il sindaco, scrivendo la legge, deve esecutarlo, ma non deve essere "solo" al comando, ma "lasciato solo". Si è visto che la minoranza ad avere una reale collaborazione; si è visto che veduto ad una distribuzione delle deleghe tra i singoli assessori, nell'esercizio delle stesse funzioni, avvalersi di forme di collaborazione. Molto importante è avere vita oltre che ad un rapporto professionale ad un rapporto di collaborazione con gli uffici e con i cittadini, al fine di creare, nel Comune, come il mio collega, un clima "familiare" inevitabile, ma "familiare" inevitabile, che ha stimolato a riflettersi nei confronti dei cittadini. Certo l'impegno del sindaco come sintesi del mandato è assolutamente significativo. È assolutamente significativo che il sindaco dei ragazzi, intervistando, per il rinnovo delle mie cariche, ed i miei auguri, abbia creato questo clima all'interno del Consiglio e della popolazione. Io lo invito caldamente ad adoperarsi in questo modo. **Da quando è diventato sindaco, i rapporti con gli altri sindaci sono cambiati?**



sono tanto incline al litigio, alla controversia ma a trovare punti di incontro. Forse, però, talvolta, sono i cittadini a vedere in me il sindaco piuttosto che la persona che da sempre conoscono e si rivolgono a me in questa veste mutando il loro originario atteggiamento. Io cerco di far loro capire che pur essendo sindaco, e non potendomi spogliare di questa veste ed esercitando le funzioni che essa comporta, sono e resto sempre Vito.»

### **Cosa pensa di fare, durante questi cinque anni di mandato, per il comune di Fiuminata?**

«Questa è una domanda veramente complessa. Dovrei esporre di nuovo l'intero mio programma presentato agli elettori e gli obiettivi programmatici presentati al Consiglio comunale che la mia Amministrazione si prefigge di perseguire. Per non limitarmi a questo rinvio che potrebbe apparire insoddisfacente e per dare un senso complessivo, sintetico e semplice alla mia risposta, posso dire che il tutto si compendia ed è racchiuso in un sogno: quello di poter vivere in un paese unito, ordinato, pulito, ameno, accogliente, solidale, operoso e che si dà da fare per la propria immagine e per il proprio benesse-

re, in concordia, felice. Sogno per la realizzazione del quale "tutti" ci dobbiamo impegnare a profondere tutte le nostre energie, il nostro impegno, il nostro entusiasmo.»

### **E per la nostra scuola?**

«Per la vostra scuola oltre al Comune molto hanno fatto, e faranno, i vostri insegnanti, la Presidente e gli altri responsabili, che ringrazio, che hanno fatto sì che essa ovunque mostrasse l'alta qualità raggiunta e l'elevato prestigio di cui gode. Grazie anche a voi studenti che avete fatto sì che questa Scuola potesse essere quella che è, seguendo le sollecitazioni dei vostri docenti e maturando in conoscenza, cultura, impegno e reciproca comprensione. Da parte dell'Amministrazione comunale c'è, in primo luogo, l'impegno a che essa possa essere conservata e non smantellata: impegno assunto oltre che a livello comunale in una recente Assemblea cittadina. C'è poi l'impegno a garantire che le varie importanti iniziative intraprese all'interno della Scuola, possano non soltanto ancora essere portate avanti ma, se possibile, potenziate. Certo, come saprete, in questo settore sono stati apportati notevoli tagli finanziari che

si potranno riflettere sul personale presente e sulle attività che sarà possibile svolgere. Siate comunque sicuri che noi saremo sempre vicini a voi ed ai vostri insegnanti convinti che la migliore formazione dei nostri ragazzi è la più sicura garanzia di civiltà e di benessere del nostro paese.»

### **Cosa fa per ascoltare la voce dei cittadini di Fiuminata?**

«In linea generale credo di aver dato risposta a questa vostra domanda con le pur brevi considerazioni fatte sul mio modo di essere e sul mio rapporto con le persone. Più specificamente oltre a prestare ascolto alle opinioni che i cittadini hanno occasione di esprimere singolarmente, cerco di ascoltare la loro voce attraverso le persone che li rappresentano, e quindi nel Consiglio comunale ed anche in altri contesti, attraverso le varie associazioni che operano nel nostro territorio o anche attraverso assemblee cittadine che, ad esempio, in questo breve periodo di tempo abbiamo avuto occasione di convocare. Anche l'istituzione del Consiglio dei ragazzi, con l'elezione di un suo sindaco e di una sua giunta, rappresenta un prezioso strumento attraverso il quale

la vostra voce si può esprimere in modo chiaro e forte. Non dimenticate di far conoscere il vostro modo di pensare, la vostra sensibilità, le vostre preoccupazioni più vari ed in particolare quelle che vi interessano più. **E per finire, un'ultima domanda: a che punto è il progetto della fontana della nuova scuola?**»  
 «Una ultima domanda, che tocca un punto molto delicato, è stato avvertito come scottato dalla cittadinanza. Sarebbe un bene trovare una soluzione che sia la più armoniosa possibile fino ad ora realizzata. C'è stata una disponibilità anche da parte della Comune di Massa alla realizzazione di un intervento. Si potrebbe ad un "Concorso di idee" al quale scegliere quell'idea che può rappresentare il migliore abbellimento della piazza da un punto di vista sia estetico che funzionale. Non dovrei dirlo e spero di essere sermone accorto, ma in questo modo non si creerà, almeno per il momento, un ostacolo all'attuamento d'acqua per i bambini estivi rispetto all'attuale?»

JESSICA ANGELINI  
MIRIANA MUNDO

INTERVISTA IMPOSSIBILE

## A tu per tu con un vamp

Il nostro più grande sogno sarebbe quello di intervistare Edward Cullen, protagonista dei romanzi-film *Twilight* e *New Moon*. Per chi non lo sapesse, si tratta di un vampiro (il più bello che si sia mai visto!), ma che purtroppo è innamorato di Bella Swan e non di noi. Lei è un'umana che si è trasferita a Forks, dove vive Edward, perché è la città di suo padre che, dopo il divorzio con la madre, è rimasto a vivere nella cittadina dove si sono sposati. Anche Bella, per nostra sfortuna, è molto innamorata del vampiro. All'inizio diventano amici inaspettatamente e poi si fidanzano. Bella però ha anche un migliore amico di nome Jacob che è innamorato di lei, ed Edward per questo è molto geloso. Jacob tra l'altro si rivelerà un giovane licantropo e questo fatto turba molto la vita di Bella, che ha già a che fare con altre creature leggendarie.

**Cosa hai provato quando hai visto Bella per la prima volta?**

«Quando mi avvicino a lei ho il desiderio di succhiarle il sangue: è come una droga per me, il suo sangue è della mia qualità preferita. La chiamo la mia cantante perché il suo sangue canta per me.»

**Perché tu e la tua famiglia vivete proprio in un paesino come Forks, visto che tuo padre è un brillante medico che potrebbe lavorare ovunque?**

«Abbiamo deciso di vivere a Forks, nonostante le numerose proposte lavorative fatte a mio padre, perché è la città più piovosa d'America e quindi possiamo uscire anche di giorno senza essere scoperti. Infatti, quando la nostra pelle è esposta alla luce del sole, diventa scintillante e quindi si vedrebbe la nostra diversità.»

**Che differenze ci sono tra gli umani e i vampiri?**

«Un vampiro ha molti aspetti diversi dall'uomo: non dormiamo, possiamo fare a meno di respirare e la nostra



Disegno di Madalina Gradinariu

sentiamo meglio di tutti gli umani e, cosa più importante, c'è solo un modo per ucciderci. Inoltre, alcuni di noi, come me e due miei fratelli, hanno delle qualità aggiuntive, che sono rare e derivano dall'amplificazione del carattere che avevamo da umani. Per

ri, una volta trasformata, la tua propria anima e quindi un aldidà. Quindi, se tu, in questo, vi sentireste di più vicina alla vostra amata? Non so, ma lei debba rinunciare a essere umana per restare con noi. **Sei felice del fatto che tu abbia trasformato in vampiro?**

«Certo, da quando sono vampiro posso fare molte più cose, anche da dire che sono contenta di anni che ripeto il liceo. Ho conosciuto Bella e sono felice di averla cambiata e sono felice di averla. **Perché non vai d'accordo con Jacob?**

«L'unico problema è che io un vampiro e io un vampiro, perciò nemici naturali. Non uccidere a vicenda. E non innamorati di Bella. **Se potessi, ritornerebbe un vampiro e invecchiare felicemente?** Certamente, farei di tutto per tornare umana. Certamente, farei di tutto per tornare umana. Certamente, farei di tutto per tornare umana.»



VIRGINIA FABIANI  
MIRIANA MUNDO

1989-2009

## La Convenzione compie 20 anni

Sono passati 20 anni dall'approvazione della *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, ratificata da ben 193 Paesi nel mondo. Venne approvata, infatti, il 20 novembre del 1989 a New York. In occasione di questo ventesimo anniversario, l'*Unicef* ha pubblicato il libro *Non calpestate i nostri diritti* edito da *Il Battello a vapore*. Illustratori e narratori italiani hanno affrontato il tema dei diritti dell'infanzia, con storie e fumetti, e il volume è arricchito dalla prefazione di Clio Napolitano, la moglie del nostro Presidente della Repubblica, e da un'appendice di Bianca Pitzorno, la famosa autrice di racconti per ragazzi. I proventi saranno devoluti al progetto *Scuole per l'Africa*. In questi anni molto è stato fatto: se-

condo l'*Unicef* il dato più confortante è la riduzione di quasi un terzo del tasso di mortalità infantile nel mondo. Ma non è abbastanza. Spadafora, il presidente dell'*Unicef Italia*, dice che «il numero dei morti rimane un fatto vergognoso». Anche il livello di istruzione minima ha fatto passi avanti: il numero dei minori che abbandonano la scuola primaria è passato da 115 milioni del 2002 a 101 milioni del 2007. Ci sono ancora 150 milioni di bambini nel mondo, tra i 5 e i 14 anni, che sono costretti a lavorare e, senza la scuola, «viene a mancare loro la protezione contro la violenza, l'abuso e lo sfruttamento», come dice il direttore generale dell'*Unicef* Ann Veneman. Nonostante i progressi compiuti, le

cifre sono ancora sconcertanti: 75 milioni di bambini non hanno istruzione; 126 milioni fanno lavori pericolosi; 250 milioni sono arruolati come soldati; 22 milioni sono profughi e altri 40 vivono in Paesi con guerre. E l'Italia non può ritenersi del tutto esente da queste tragedie: secondo il rapporto *ONU* sull'applicazione della *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, 1 milione e 700 mila sono i bambini poveri nel nostro Paese. Anche il Papa ha fatto sentire la sua voce: secondo Benedetto XVI «troppo bambini soffrono ancora a causa della violenza, degli abusi, della malattia, della guerra, della fame». È davvero incredibile che nel 2010 ci siano così tanti bambini a cui sono

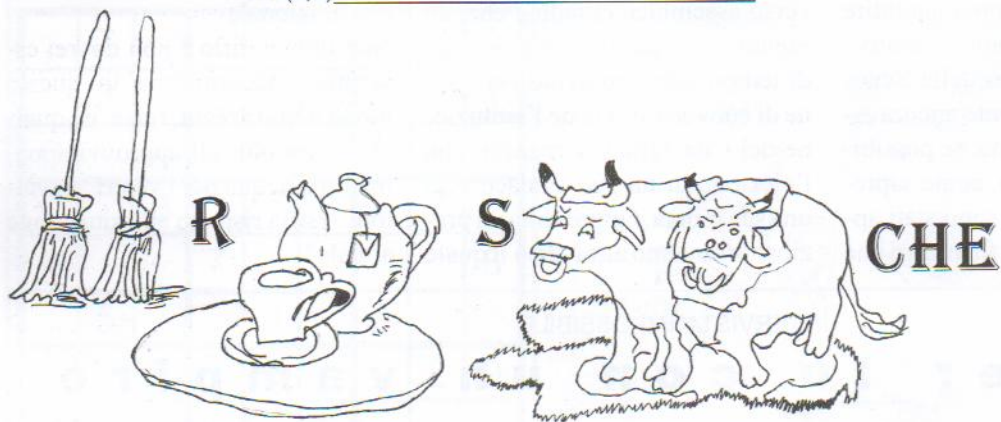
negati i più elementari diritti. I bambini sono il dono della società e bisognerebbe proteggerne la loro vita, facendoli crescere, se vogliamo avere un futuro.



Disegno di Morena

### REBUS di MADALINA HUICU E JULIAN NARTEA

Frase (8,8)



Disegno di Linda Animobono



Stragi del sabato sera, incidenti, morti e tantissime famiglie la cui vita è rovinata per sempre, e tutto per colpa di alcool e droghe. I ragazzi di oggi vanno in discoteca, si divertono, ma poi non basta più, vogliono provare nuove sensazioni con superalcolici, hashish, ecstasy, cocaina. Magari sono ragazzi timidi o emarginati, che hanno difficoltà ad esprimersi e che così si sentono

della velocità, fino all'incidente spesso mortale.

Purtroppo oggi, questa è una storia fin troppo vera. Dell'alcool si parla di meno, forse perché è percepito come meno dannoso ed è più diffuso nella nostra società, ma rappresenta pur sempre un pericolo. Anzi, oggi ubriacarsi è diventata per i giovani una vera e propria moda nei bar e nelle discoteche. Circa il 33% dei minorenni italiani sostiene di consumare abitualmente alcool. E questa percentuale aumenta di anno in anno, con l'età in cui si beve il primo bicchiere che si abbassa

innocenti, vittime dell'incoscienza di guidatori ubriachi o "fatti". Eppure dei provvedimenti si potrebbero prendere. Nella nostra provincia, ad esempio, è stato organizzato il *Disco Bus*, un autobus che fa il giro dei locali portando nelle discoteche e riportando a casa i ragazzi; oppure si potrebbe ricorrere al *GD*, il guidatore designato, cioè un ragazzo che a turno non beve e guida l'auto per rientrare sani e salvi dopo una serata con gli amici. Una misura ancora più drastica sarebbe quella di limitare la vendita di alcolici dopo una certa ora, ma questo provvedimento

droga apparentemente non toglie la personalità, crea comportamenti pericolosi per gli altri. Creano dei disequilibri psichici che conducono a malattie e alla morte. A volte si cerca di giocare accettando di troppo o qualche guaio, per dimostrare di essere grandi, di essere entrati negli adulti. Si dimentica esattamente il contrario: le persone immature, che non sanno di crescere, per

Favoloso paese di campagna,  
Indimenticabili feste sulla montagna.  
Una crescita fogliata davvero speciale,  
Misura una dolcezza del tutto originale.  
Inverno freddo con la strada gelata,  
Nevica spesso in tutta la vallata.  
Attraversata interamente da un fiume,  
Tu d'estate puoi mettere il costume,  
Assaporando tranquillamente un nostro

### GIOVANI E TRASGRESSIONE

## La cultura dello sballo

MOR  
MIR



GRETA BUGLIONI  
GIOVANNI GRELLONI  
JASMINE PAGGI

## Il Muro di Berlino

A vent'anni dalla caduta

Il 9 novembre si sono festeggiati i vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, una barriera in cemento alta circa tre metri che divideva in due la capitale tedesca. Dal 1961, anno della sua costruzione, sono state uccise più di un centinaio di persone mentre cercavano di superare il muro per raggiungere Berlino Ovest.

Il 9 novembre del 1989 al telegiornale della sera il portavoce della Repubblica Democratica Tedesca annunciò che da quel momento ogni cittadino avrebbe ottenuto, in breve tempo, il permesso per viaggiare da un paese ad un altro e da Berlino Est a Berlino Ovest. Tutti i cittadini dell'Est della città scesero nelle strade increduli e si accalcarono sotto i posti di controllo del muro e chiesero di poter passare all'Ovest. I poliziotti, non avendo ricevuto ordini precisi, erano confusi; alla fine le barriere vennero aperte. La notizia si sparse immediatamente e una miriade di berlinesi si precipitò alle porte dove gli uni e gli altri si riabbracciarono dopo quasi trent'anni. Intanto il muro veniva abbattuto con mezzi di fortuna. Donne, uomini e bambini dimostravano la loro euforia salendo a cavalcioni sul muro; c'erano anche alcuni innamorati che salivano sul muro e si baciavano. Ci sono foto di tutti i tipi.

Il crollo fu l'inevitabile epilogo della crisi tedesca. Dall'estate del 1989

nelle principali città della Germania est si erano svolte imponenti manifestazioni che avevano portato il segretario del partito comunista a dimettersi. Ad aggravare la crisi, migliaia di tedeschi orientali raggiungevano la Germania occiden-

tale attraverso l'Ungheria, che aveva aperto i suoi confini. A causa di ciò il governo tedesco liberalizzò i viaggi all'estero. Nel 1990 iniziò il processo di riunificazione delle due Germanie. Il primo gennaio del 2000 Berlino è tornata ad essere la

capitale della Germania. Il 9 novembre 2009, i vent'anni dalla caduta, è stato costruito un ponte con tessere alte e disposte lungo tutta la lunghezza del muro reale. La partita da Piazza 18 novembre è stata spinta dall'ex presidente della Commissione Europea dal presidente del Parlamento europeo Buzek. A parte la spinta irripetibile cerimonia, tutti i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea e i più importanti leader. Alla Porta di Brandeburgo il gran finale con il concerto. È stata una giornata di memorie tristi, ricordi in cui la Germania era divisa, ma anche di speranza per la riunificazione e la libertà della Germania dell'Est da essere spietata. A tutti i presenti è stato detto che la riunificazione è importante solo per l'Europa intera, e non per la Germania, e che la caduta del muro è un simbolo, il simbolo di un'epoca, quella dell'Unione Sovietica da che vedeva fronte l'Urss come due blocchi contrapposti.

### Le vite degli altri

FEDERICO CORRADINI

Il film *Le vite degli altri*, ambientato nella Berlino Est dell' '84, racconta la vita degli abitanti della capitale tedesca ancora divisa in due a causa delle differenze ideologiche. Molti cittadini dell'Est, per sospetti politici o semplici motivi personali, vengono spiati dalla *Stasi*, terribile organo della polizia segreta statale della Repubblica Democratica Tedesca, la DDR.

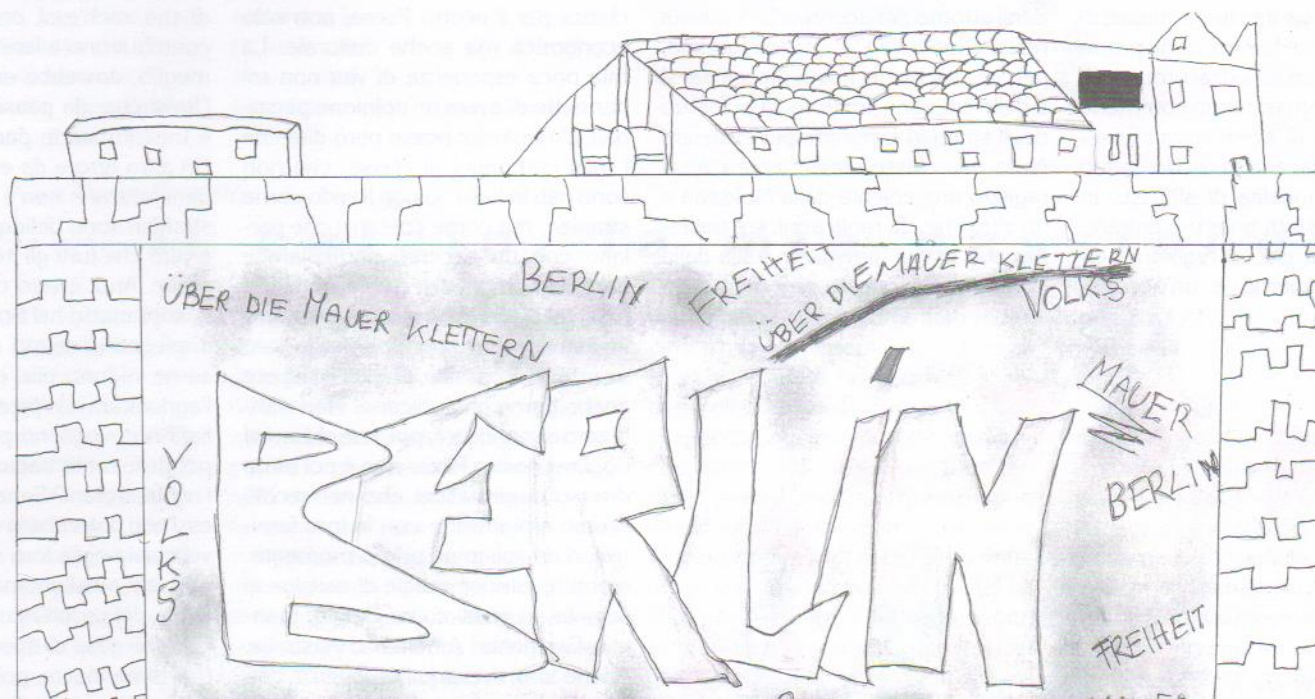
La vicenda narrata mette in evidenza il clima di terrore dovuto alla situazione politica: la libertà di pensiero e di parola sono ostacolate da un sistema di controllo molto rigido e rispettoso delle regole imposte dal regime socialista, che vuole stroncare ogni forma di opposizione.

È questo il caso del protagonista del film, il drammaturgo Georg Dreyman, che, fedele al regime, si trova ad essere spiato perché il ministro Hempf si è invaghito di Christa Maria Sieland, la sua fidanzata. Spinto dai ricatti meschini del potere, il regista comincia a valutare

MARCO MIDEI

con occhi diversi la sua vita: prende così la decisione di collaborare con altri intellettuali dissidenti, scrivendo articoli sulla situazione di Berlino Est che vengono pubblicati in Occidente.

Wiesler, il capo della *Stasi*, viene incaricato di spiare le conversazioni e l'intera vita di Dreyman, dopo che sono stati collocati molteplici microfoni all'interno dei cavi elettrici del suo appartamento. Non riesce a trovare indizi per incastrarlo, ma, giorno dopo giorno, entra nella sua vita e si immedesima in lui, legge i suoi libri, vive le sue emozioni. Si rende conto, quindi, di non avere una propria vita e che il regime ha finito per privarlo della propria dimensione umana: inizia così la trasformazione interiore dello spietato funzionario a servizio del partito socialista, trasformazione che lo porterà a cambiare il suo atteggiamento nei confronti del sistema. Purtroppo, però, non riuscirà ad evitare il finale tragico della drammatica vicenda.





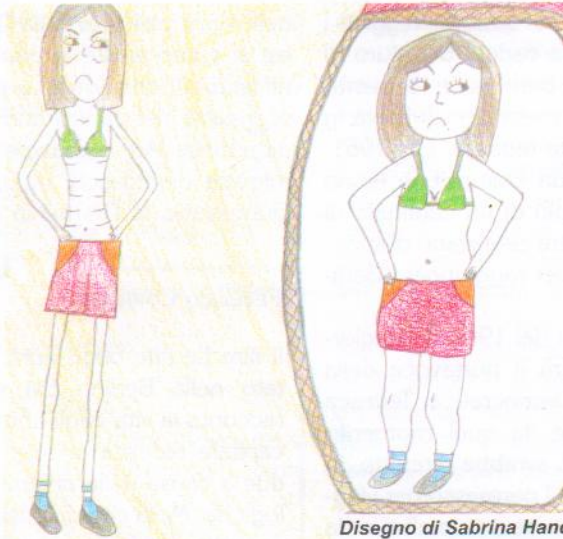
GRETA BUGLIONI

IL MONDO DEI GIOVANI

# Morire di fame nella società dei con

Anoressia e bulimia: due terribili malattie per cui oggi muoiono tante ragazze, soprattutto adolescenti, ma ultimamente sono sempre più numerosi anche i casi di ragazzi. L'anoressia (dal greco *an* privativo *órexis* appetito, *mananza di appetito*) e la bulimia (dal greco *bóus bue*, *limós fame*, *fame da bue*) sono vere e proprie malattie alimentari. L'anoressia inizia spesso con una semplice dieta, presa da qualche giornale per adolescenti o magari da Internet, accompagnata da esercizi ginnici per smaltire qualche chiletto di troppo. Poi, lentamente, si riduce sempre di più la quantità di cibo per il terrore di aumentare di peso, fino a non bere più nemmeno un bicchiere d'acqua. Da una parte i modelli della TV, dall'altra una vita sociale e familiare disastrose il risultato comunque è lo stesso: rifiuti sempre di più il cibo, perché in realtà rifiuti te stessa. È difficilissimo uscirne, anche perché il cervello instaura un meccanismo che ti fa vedere grassa ogni volta che ti specchi, anche se magari pesi solo trenta chili. Ho sentito il racconto di una ragazza che, mentre passava davanti ad un negozio, ha visto un fantasma, un cadavere passare nella vetrina e solo in quel momento si è resa conto

di ciò che era diventata: così ha capito di essere malata e ha deciso di andare all'ospedale per guarire. Ho ascoltato i racconti di un uomo che, mentre stava all'ospedale perché aveva la moglie malata, si è ritrovato per caso in un reparto dove erano ricoverate tante ragazzine anoressiche o bulimiche. Nel corridoio c'era una bambina-cadavere che vacillava e lui l'ha accompagnata nella sua stanza. La bambina l'ha pregato di restare e lui è restato; mentre andava via, lei gli ha chiesto se sarebbe ritornato e lui le ha risposto: «Solo se mangi!» Così il giorno dopo, quando è tornato, lei ha mangiato e ha cominciato a guarire. Anche le cause per cui una persona diventa bulimica sono principalmente disturbi sociali, genitori assenti, compagni che ti prendono in giro e così via. Per sfogarsi si inizia a mangiare quantità enormi di cibo che poi vengono vomitate. Le conseguenze alla salute sono le stesse dell'anoressia, poiché il corpo non assume comunque una nutrizione sufficiente per vivere. Quando sei affetto da queste malattie l'organismo ne risente moltissimo: lo stomaco non accetta più nutrimento, il ciclo mestruale si blocca



Disegno di Sabrina Han

come se fosse andato in menopausa, cadono i capelli e i denti, insomma si muore lentamente. Quando una ragazza è sulla via della guarigione, deve fare anche terapia familiare, perché spesso questo senso di insoddisfazione inizia per qualcosa successo in famiglia. Si tratta di un percorso lungo e faticoso, ma indispensabile per tornare ad avere fiducia in se stessi. Quindi, adolescenti, state attenti! Se avete dei compagni che vi prendono in giro, dei genitori che hanno pro-

blemi, non lasciate perdere la vita. Ora, ringraziate gli adulti sono più consapevoli delle problematiche e sono disposti a parlarvi di voi è dimagrito troppo, ziano a parlargli per capire le sue difficoltà. Assolutamente potrete dire che se le cose non c'è più, schiate di morire! E a provare le emozioni per i rimpianti!

GIOVANNI GRELLONI

# Italia multietnica e multiculturale

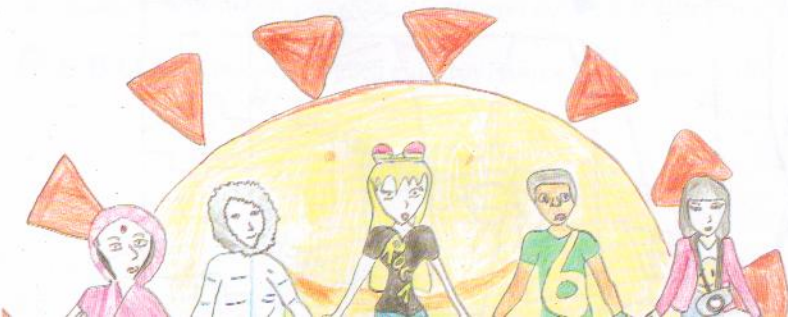
## Immigrati: problema o risorsa?

Capita sempre più spesso, quando si accende la televisione e va in onda un telegiornale, di ascoltare notizie che riguardano sbarchi di immigrati clandestini sulle coste italiane o episodi di cronaca nera che hanno come protagonisti immigrati ed extracomunitari. Allora si sentono o si fanno commenti sulla necessità di avere leggi più severe che stabiliscano in modo chiaro e preciso le modalità di afflusso, in modo che non tutti possano entrare, ma solo chi ha già un regolare permesso di soggiorno e un'occupa-

zione. Un dato di fatto certo è che in Italia, negli ultimi decenni, gli immigrati stranieri sono cresciuti sempre di più, clandestini e non; basta guardarsi attorno per accorgersi di questa realtà. Non bisogna arrivare lontano, perché, anche nei nostri piccoli paesi e nelle cittadine limitrofe, la presenza degli stranieri è sempre più evidente. Nella mia classe attualmente c'è un ragazzo proveniente dalla Moldavia e un altro che, da molti anni, si è trasferito con la sua famiglia in Italia dalla Romania. Su questo argomento ho

sentito esprimere i giudizi più diversi: c'è chi sostiene che essi sottraggono lavoro agli italiani ed altri, invece, che credono rappresentino una ricchezza per il nostro Paese, non solo economica ma anche culturale. La mia poca esperienza di vita non mi permette di avere un'opinione personale al riguardo; posso però dire che i miei compagni di classe, che non sono nati in Italia, io non li vedo come stranieri, ma come coetanei che parlano con un accento particolare e hanno tradizioni diverse dalle nostre. Anzi, mi piacerebbe molto conoscere in maniera più approfondita le loro usanze, il loro stile di vita e sapere anche come ci giudicano. Non dobbiamo dimenticare, poi, che chi arriva oggi nel nostro Paese non è poi tanto diverso dagli italiani che nel secolo scorso emigravano con le loro famiglie, o da soli in un primo momento, e con le famose valigie di cartone al seguito, in paesi come Belgio, Francia, Germania, America o Australia. Anche loro vivevano l'esperienza del-

partiti. Poi, con il passare del tempo e grazie al loro lavoro, si integrarono e tutti gli effetti, a far parte di che anch'essi, con il tempo contribuirono a fare grandi cose, meglio, dovrebbe essere l'Italia che, da paese di emigrazione è trasformata in paese di immigrazione. Un altro errore da evitare è generalizzare: non è vero che tutti gli immigrati sono delinquenti, è vero che tutti gli italiani sono onesti. Anzi, è vero che molti immigrati, soprattutto nel Sud, sono impiegati in settori dove si vede ne vedono più, e in settori come l'agricoltura o la pastorizia, gli italiani non vogliono più fare, poi delle tante badanti e i nostri anziani? Senza i loro servizi essi non potrebbero vivere, e invecchiando nella loro casa, costretti ad allontanarsi dai figli e dai propri ricordi, qualche casa di riposo, non dimenticate, poi, di





SOGGETTO E DISEGNI DI LUCREZIA BONFILI E ALICE

GINO & L'INFLUENZA "A"

ECCO I NOSTRI PROTAGONISTI

IO SONO GINO!  
IO SONO PINA!



CIAO, IO SONO "A" E CONSIGLIERO LE RE PER NON PREND L'INFLUENZA HA/N



GINO, LAVATI LE MANI!

NO GINO, NON SI FA COSI'!! I FAZZOLETTI CHE USI BUTTALI CESTINO!!



NO GINO, DEVI LAVARTI MOLTO SPESSO LE MANI CON ACQUA E SAPONE, SOPRATTUTTO PRIMA DI ANDARE A MANGIARE



GINO, NON DEVI MANGIARE NEL PIATTO DEGLI ALTRI!!!

GINO, HAI IL RAFFREDDORE, NON DEVI ABBRACCIARE TUA MOGLIE!

ECCO GINO! IO TE L'AVEVO DETTO!!! ADESSO SEI CONTENTO DI ESSERTI AMMALATO !?!?



AVETE VISTO RAGAZZI, QUELLO CHE È SUCCESSO A GINO E PINA

GIMP



Negli ultimi tempi ho notato che tutti hanno un proprio modo di vestirsi ispirato ai miti del momento. Inoltre, tutti i miei coetanei hanno un genere musicale preferito: punk, rock, metal, house, disco, pop, dark. Nel mio armadio io, invece, ho vestiti di tutti i tipi e computer musica di ogni epoca e genere. No, non riesco proprio ad assomigliare agli altri miei coetanei!

1. Non mi piace il cellulare. Molti ragazzi lo hanno ricevuto in regalo per la Prima Comunione e non se ne separano mai. Il pomeriggio con i miei amici, loro stanno la maggior parte del tempo a mandarsi canzoni e immagini via bluetooth, ed io scemo ad aspettare che si possa parlare tra noi che siamo lì in carne ed ossa.
2. Non ho Messenger, Facebook e non sono iscritto a nessun altro blog o social network di tutta Internet. Sarò di una sordida estinzione?
3. Non ho poster appesi in camera. Perché piace tanto vedere i propri idoli spiaccicati sul muro, davvero non riesco a capire.

I miei genitori odiano che girovago in casa fino al pomeriggio col pigiama, che mangio solo determinati cibi e certe scarpe. Mamma e papà pensano che io abbia dei difetti, ma anche loro non sono mica perfetti! Quest'anno il fuoco era alle undici, capisci, alle undici! Neanche nonna da giovane rientrava a casa a quest'ora. E poi il mio sogno era di potevo uscire per Fiuminata. Perché? Non si sa e non esiste nessuna spiegazione logica. Saranno fissazioni o no?

Membro dell'A.G.

Conoscete George Gray, quello dell'*Antologia di Spoon River* del poeta Edgar Lee Masters? Si è pentito di aver preso le vele per seguire le correnti del destino, ma se n'è accorto troppo tardi, solo da morto, mentre guardava i volti che avevano scolpito per lui. Io la sua fine proprio non la voglio fare! Si è pentito di non aver amato, di non aver realizzato le sue ambizioni, di non aver trovato un senso alla propria vita.

Il futuro è decisamente un tasto dolente. Cosa farò? Dove vivrò? Realizzerò i miei sogni? Riuscirò io a dare un senso alla mia vita? Non lo so! Per il momento, ho solo tante speranze e tanti desideri. È anche vero però che il futuro non è un po' noi, con le nostre scelte. Io spero di fare sempre quelle giuste e di cogliere tutte le opportunità che mi presenteranno. Certo, la paura per quello che accadrà c'è sempre, ma dove va a finire altrimenti la suspense? La mia vita mi piace e non la cambierei. Per il momento cerco di godermi l'attimo (*carpe diem!*) e per il resto spero che la mia barca non affondi e non incontri troppe tempeste.

Ho un grosso problema: l'adolescenza. Mi confido con il diario perché è l'unico che mi capisce e non ha bisogno di ascoltarli. Se parlassi con mia madre, di sicuro non afferrerebbe il concetto, e poi ha già abbastanza da pensare a me, non voglio complicarle la vita. Papà invece è un caso disperato. Come può capire i pensieri di un adolescente? E se ancora mi tratta come una bambina? Ancora mi dice di stare attenta alla macchina, attenta a quello che mangio, bla, bla, bla. Vorrei proprio che si sforzasse almeno per un giorno di non trattarmi come un bambino, ma so che questo è possibile solo nei miei sogni più remoti. Le persone di cui mi fido maggiormente sono i miei cugini, ma tre di loro sono piccoli per capirmi, e gli altri troppo grandi. Gli unici esseri viventi con cui mi sento tranquillo, e addirittura (posso sembrare pazzo) parlo, sono i miei gatti. La mia nave sta andando a ruba, ho paura delle tempeste, spero che qualcuno di speciale aiuterà la mia nave ad arrivare al porto giusto.

Un timore

Oggi, per me, è una giornata no, una di quelle in cui vorrei essere invisibile per tutti. In questi momenti negativi che gli altri sembrano coalizzarsi contro di me e intrufolarsi nella mia vita, perché i miei non vogliono capire che sono grande e che certe cose le vorrei tenere solo per me? Cercando di risolvere i problemi da solo? A quella impiccione di mia madre non si riesce mai niente: lei legge sul mio viso come se fosse un libro aperto, come quando ero piccolo. Vorrei che mi convenisse dirle tutto subito, nella speranza poi di essere lasciato in pace, non prima che lei mi abbia sorbita uno dei suoi prediccozzi. Un'altra cosa che mi fa infuriare sono le invadenze dei miei genitori, per meglio dire, le sue stupidaggini in campo sentimentale. Ecco, questo è un punto su cui non transigo: questo argomento è *off-limits*, certi pensieri e certe riflessioni riguardano me e non accetto che qualcuno (sia pure uno dei miei genitori) possa scherzarci sopra o fare ironia. Certi giorni vorrei tanto chiudermi nella mia stanza e isolarmi dal mondo intero.

A volte le cuffie nelle orecchie

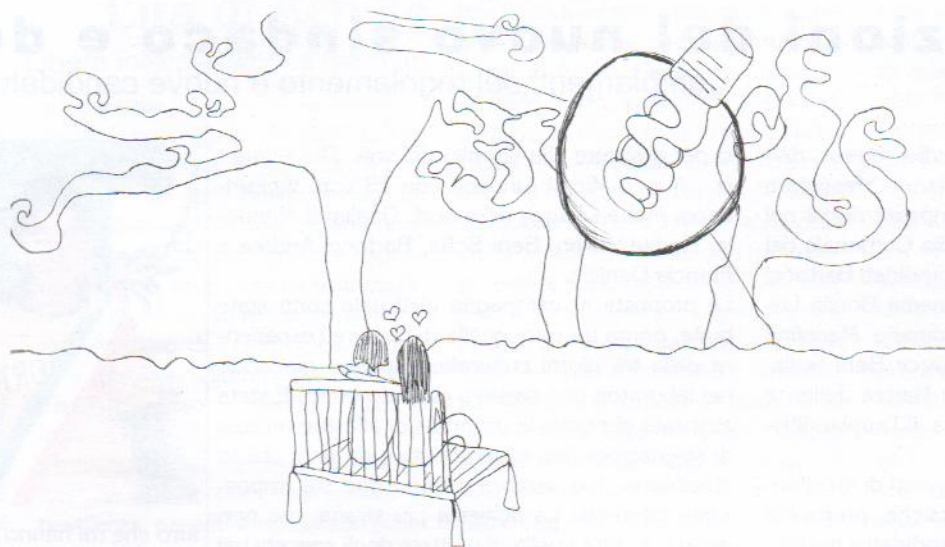
Si sa che l'adolescenza è un periodo particolare della vita e quello che fino a ieri ci andava a genitore, ci piace più. I genitori dovrebbero capire i nostri sbalzi d'umore, le nostre stranezze, i nostri momenti di crisi, o, al contrario, quelli di mutismo, e saperli interpretare nel modo giusto senza preoccuparsi troppo. In fondo, gli adolescenti sono fatti così, ma è anche giusto che essi alzino da soli le vele della vita, e che gli ricadano sopra magari, ma navigando comunque verso il proprio destino, senza precludersi la possibilità di tornare indietro per paura di sbagliare o di rimanere delusi. Questo adesso penso: se andare incontro alle difficoltà significa fare delle esperienze negative, cadere e farsi male, voglio farlo, ma preferirei farlo da solo e non di nessuno.

Lasciat

Che cosa farai da grande? A quale scuola ti iscriverai? Sono le domande che più frequentemente







ANCHE LA LUNA È ... A RISPARMIO!

Claudia Mecaj

FEDERICO CORRADINI  
GIAN FILIPPO FELICOLI

LA LEGALITÀ

## Prima di agire, pensa... puoi decidere

La legalità è il rispetto delle leggi e delle regole dello Stato, affinché ogni cittadino possa convivere pacificamente con gli altri all'interno della società. Ognuno deve fare la propria parte perché la legalità per affermarsi ha bisogno di ragioni molto profonde: una delle più importanti è che tale rispetto conviene a tutti.

I peggiori nemici sono le associazioni a delinquere, cioè quei gruppi di malavitosi che agiscono al di fuori della legge per gestire traffici illegali, arricchirsi e condizionare il potere politico. Tra queste la più importante e famosa, purtroppo in tutto il mondo, è la mafia. La mafia è una malattia dell'animo umano che in determinate condizioni culturali ed economiche può diventare una malattia per la società. Tra le diverse origini del termine mafia sembra che le ipotesi più attendibili siano quelle che lo fanno risalire a due vocaboli arabi: *mu'afah* (protezione) o *mahyas* (garantire qualcosa a qualcuno). La mafia nasce nel Medioevo quando nel Mezzogiorno, in una particolare zona della Sicilia compresa tra Palermo, Trapani e Agrigento, i signori incaricavano i gabelotti di tenere sotto controllo i contadini che lavoravano i latifondi. I gabelotti comincia-

rono a colpire la povera gente con varie intimidazioni: distruzione del raccolto, sgarrettatura del bestiame e imposizione di tangenti (pizzo). Il contadino non aveva scelta anche perché non era aiutato dalla legge, che non c'era: o cedeva la terra o entrava a far parte della onorata società come picciotto. La continuità delle attività svolte dai gabelotti diedero vita a famiglie, cosche e consorterie.

Intanto la mafia, alimentata nell'Ottocento dal fenomeno del brigantaggio, diventava un'associazione per delinquere e, visto che in quelle zone fungeva da Stato, istituiva un proprio codice di legge: il codice mafioso fondato sulla faida (vendetta personale) e sull'omertà (termine siciliano che deriva da *omu* = uomo ed è l'imposizione di non vedere, sentire e parlare). La mafia ha anche la forza di una struttura gerarchica ben organizzata e le sue azioni sono frutto di un'ideologia e di una subcultura; non per niente all'interno della società mafiosa le persone di grande rispetto prendono il nome di Don (da *domine* = signore).

I tentacoli della mafia si sono infiltrati anche nel vasto mondo della politica contribuendo all'elezione di qualche candidato associato a Cosa no-

stra. Il primo vero capo mafioso fu Don Vito Cascio Ferro, il quale perfezionò la pratica mafiosa per cui ogni commerciante, se non voleva vedere il proprio negozio distrutto, doveva pagare un contributo (pizzo) all'esattore mafioso. Sotto la sua guida la mafia arrivò anche in America, dove prese il nome di Mano nera, che svolgeva attività come il traffico illegale di immigrati.

Nel 1909 venne ucciso a Palermo il poliziotto italo-americano Joe Petrosino, arrivato in Italia per fare indagini sulla Mano nera; questo fece insprire il controllo da parte dello Stato che utilizzò metodi molto duri. Infatti la mafia restò inattiva per un lungo periodo fino al 1943, quando favorì lo sbarco militare degli anglo-americani in Sicilia, poiché il fascismo gli aveva reso la vita difficile.

Esistono vari tipi di Mafia differenti per attività e per organizzazione.

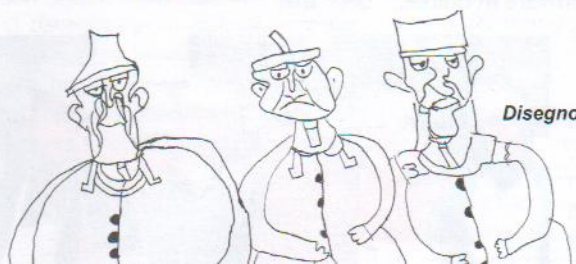
Le principali presenti in Italia sono Cosa nostra siciliana (un'organizzazione di stampo terroristico-mafioso costituita da diversi gruppi chiamati famiglie; le sue principali attività sono il traffico di droga e di armi, attività finanziarie illecite, estorsioni, interventi in appalti pubblici), la Camorra (attiva in Campania, divisa in molti clan; le sue principali attività sono il traffico di droga, estorsioni, illeciti finanziari, contrabbando di sigarette, totocalcio e lotto clandestino), la Sacra corona unita (operosa in Puglia; nonostante i recenti numerosi arresti, svolge attività di contrabbando di sigarette, traffico di droga, estorsioni, usura, gioco

Disegno di Sal



cercato di ostacolare in mafia grazie soprattutto razione di pentiti e all'azi di grande coraggio e pe rante la lotta contro Co rò, sono state registrate tra poliziotti, carabinieri prenditori, ecc. Gli even e di maggiore eco sono tati ai giudici Giovanni F lo Borsellino, che hanne loro vita nella lotta con lità organizzata. Negli brava che la giustizia sa a sconfiggere la mafia c cessi celebrati in appos merito del Pool antimafi cevano parte Falcone e Per costruire un mond responsabilità è necess buto di tutti: anche nella tutti i giorni possiamo e si e prepotenti. In class parlato molto e ci è pi ticolare la canzone di Pensa:

Ci sono stati uomini ch  
tinuato  
Nonostante intorno foss  
to  
Perché in fondo questa  
gnificato  
S. L. ...



Disegno di Madalina Huicu



GRETA BUGLIONI  
MIRIANA MUNDO

NUOVO MANDATO PER IL CCR DI FIUMINATA

## Elezioni del nuovo sindaco e della giunta

Cambiamenti del regolamento e nuove candidature

Fiuminata, 21 ottobre 2009: tredici ragazzi, dalla V elementare alla III media, hanno presentato la loro candidatura a tutti i compagni riuniti nel salone per il rinnovo del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR). Della V si sono candidati Bartocci Andrea e Sina Robert; della I media Bonfili Lucrezia, Gagliardi Manuele, Gradinariu Madalina e Handralic Sabrina; della II invece Beni Sofia, Francia Daniele, Midei Marco e Nartea Julian e per ultimo, *dulcis in fundo*, della III l'applauditissimo Paggi Matteo.

Sono iniziati quindi quattordici giorni di un'affannosa campagna elettorale: suppliche, promesse e richieste di voto da parte dei candidati e dei loro supporters! Finalmente, il 5 novembre, è arrivato il giorno delle votazioni. È vero che non abbiamo ancora diciotto anni, ma per una volta, come i grandi, abbiamo provato il brivido del voto segreto. Nel salone ci aspettavano tre scrutatrici della terza media, pronte a farci firmare una valanga di fogli. Le votazioni infatti si sono svolte a regola d'arte con timbri ufficiali, ferree procedure e rigidi protocolli come nelle elezioni politiche, europee o amministrative. La *suspense* era al massimo... Alla fine, quando tutti avevano votato, siamo sce-

si per assistere allo spoglio dei voti. *The winner is...* Marco Midei! Sindaco con 28 voti. Vicesindaco: Matteo Paggi; assessori: Gagliardi Manuele, Nartea Julian, Beni Sofia, Bartocci Andrea e Francia Daniele.

Le proposte in campagna elettorale sono state tante, prima tra tutte quella di ripetere l'esperienza della tre giorni culturale: imparare giocando nei laboratori ci è davvero piaciuto tanto! È stata avanzata di nuovo la proposta di allestire un'aula di scienze per fare esperimenti: è da anni che lo chiediamo, ma sembra proprio che sia impossibile ottenerla! La richiesta più strana, ma non isolata, è stata quella di mettere degli specchi nei bagni: i prof hanno sorriso, ma noi teniamo al nostro look! Altre proposte hanno riguardato il nostro paese (contribuire a tenere pulite le strade, abbellire la nuova piazza, ecc.) o la nostra scuola (aggiustare il campetto e il muro di sostegno, comprare attrezzature nuove per la palestra, ecc.).

Come proposto dal precedente Consiglio comunale, sono state apportate alcune modifiche al regolamento: se negli anni passati potevano partecipare i bambini dalla terza elementare alla terza

media, quest'anno hanno potuto votare soltanto le classi dalla quinta in poi, perché gli argomenti trattati e le iniziative intraprese presuppongono conoscenze adatte ai più grandi. Il numero dei consiglieri eletti, inoltre, è passato da dodici a sette, per rendere più snelli i lavori del Consiglio. Insomma, ormai il nuovo CCR è al lavoro e una nuova avventura è iniziata.



Saluto il Sindaco Vito Rizzardi, il consigliere comunale Vito Rizzardi. Io Midei, abito... quanto la se... di Fiuminata... eletto sindaco... e sono molto... poter vivere... rienza. Ring...

loro che mi hanno votato perché mi ha... cia e io cercherò di non deludere le loro... Pochi giorni fa ci siamo riuniti a scuola... il programma che abbiamo in mente di... corso di questo anno scolastico. Ad eser... proposto di fare la ricreazione nel corrido... ora dobbiamo stare in classe, ma non so... nostra proposta verrà accolta; noi ci im... da ora a comportarci in modo corretto. In... anche stilare un regolamento etico per... bravi studenti e cittadini, spero quindi che... fiducia, ci vorremmo provare. Abbiamo... di festeggiare di nuovo il Carnevale a scu... stare a casa senza fare niente non ci va... abbiamo tante occasioni per stare tutti in... vertirci. Abbiamo anche riproposto la rea... la settimana culturale o meglio la *Tre gi...* Si tratta di tre giorni molto particolari. No... quinta elementare alla terza media, ven... gruppi costituiti da sei o sette alunni e c... ad affrontare i vari laboratori. Quest'ann... metterci alla prova in arte, cucina, yoga... stici, musica, ballo, pronto soccorso, tra... teatro, laboratorio che lo scorso anno c... modo particolare. Se non sbaglio mi ser... raccontato sinteticamente tutto e quindi... che cogliere l'occasione per augurare l... tanti auguri per il nuovo anno al Consig... agli insegnanti e a tutti i miei compagni d... zie per l'attenzione!



Operazioni di spoglio

LINDA ANIMOBONO  
MORENA BARBONI  
GRETA BUGLIONI  
EMMA CALDAROLA  
MARTINA DELL'UOMO

17, 18 E 19 MARZO 2010

## La Tre giorni culturale: il bis!

VIRGINIA  
ALICE C  
MADALIN  
MARCO  
JASMINE

Per la seconda volta si è tenuta a Fiuminata la Tre giorni culturale, un evento unico tra le scuole della zona! L'anno scorso questa esperienza, proposta dal Consiglio comunale dei ragazzi, era piaciuta a tutti e anche quest'anno i tre giorni sono stati particolarmente graditi. Hanno partecipato alle varie attività le tre classi delle medie e la quinta elementare, cioè le classi coinvolte nel Ccr. Niente lezioni in classe né ore e ore sui libri nei pomeriggi di sole del 17, 18 e 19

laboratori che avremmo seguito, solo all'ultimo momento, per evitare inutili commenti e lagne da parte nostra. Ogni gruppo, composto da 6 o 7 ragazzi delle diverse classi, ha svolto tre laboratori al giorno, così, in tre giorni, ha partecipato a tutte le attività proposte. Nel pomeriggio del mercoledì si sono tenuti dei giochi linguistici, cruciverba e rebus vari, per testare le nostre capacità logiche e conoscenze lessicali: i nove gruppi si sono affrontati in un'agguerrita gara a punti per

I bambini delle classi terza e quarta elementare sono venuti a vederci mentre eravamo all'opera nei vari laboratori: erano entusiasti e dicevano di essere ansiosi di arrivare in quinta

per partecipare anche loro a questo evento. Abbiamo avuto molto da raccontare ai nostri genitori, che, una volta tanto, non hanno dovuto tirarci fuori con le pinze le

che si sono impegnati a questi tre fantastici giorni alla prova con attività divertenti! Ovvamente siamo del...tris!





## Yoga e ballo

Lo yoga è una disciplina spirituale che praticavano gli antichi Indù già nel 3000 a.C. Dalla radice sanscrita *yuj* (unione, vincolo), *jugit* è il giogo dei buoi. Lo yoga indica, pertanto, l'insieme delle tecniche che consentono il congiungimento del corpo, della mente e dell'anima con Dio. Questa attività non è stata presa con serietà da tutti i ragazzi della scuola: alcuni ridevano sotto i baffi e scherzavano, cosa assolutamente proibita in una pratica che si basa sulla concentrazione e sulla corretta respirazione, oppure restavano fermi e sdraiati. Altri, invece, hanno apprezzato moltissimo questa disciplina, nuova per noi e davvero tranquilla. L'esperta, Laura Grandoni, molto professionale, ci ha insegnato esercizi di respirazione, posizioni strane con nomi di animali, ma niente di impossibile da ese-

guire. Alla fine abbiamo rilassato tutto il corpo, dalle dita dei piedi alla lingua, le orecchie e le arcate sopracciliari. Il ballo non è stato da meno, grazie alla pazienza di Dalila Szczepanski! Tra passi di *salsa* e giravolte di *bachata*, anche i più timidi e impacciati si sono sciolti, lasciandosi andare ai ritmi latino-americani. I passi base li abbiamo dovuti imparare singolarmente, ma poi ci siamo potuti scatenare in coppia o in gruppo.



Sofia, Davide e Diego

## Cucina e Tecnologia

Aula della prima media: appuntamento con pizza e tagliatelle! Ci siamo gettati nel lavoro a capofitto e, con le mani in pasta, abbiamo seguito le indicazioni di Anna Serri, l'ex pasticceria del nostro paese. Rompendo uova (qualcuna è finita per terra!), impiasticciandoci con la farina e stendendo poi la pasta con il matterello, ci siamo divertiti un mondo! Ciò che ci ha fatto ridere a crepapelle è stato soprattutto il nostro abbigliamento: grembiule da cucina e cuffietta per capelli! Noi femmine guardavamo i maschi e ci piegavamo dalle risate.

Abbiamo mangiato subito le pizze, *sciape* o salate che fossero, sfornate di volta in volta dai diversi gruppi, mentre le tagliatelle abbiamo potuto farle assaggiare ai nostri familiari, tutti entusiasti dei nostri capolavori. Aula della terza: una piccola bottega di falegnameria, con segatura sul pavimento e odo-

re di legno appena aprivi la porta. Dovevamo realizzare una cornice di compensato con il traforo. È più facile a dirsi che a farsi! Prima abbiamo preso un po' confidenza tagliando con l'archetto i pezzi più facili, poi quelli più arrotondati, per ricavare tutte le parti della cornice; con la carta vetrata abbiamo levigato infine per bene i contorni. A questo punto abbiamo messo insieme tutte le parti con la colla vinilica: questa è stata una vera e propria rivincita dei maschi sulle femmine che li avevano messi sotto con la cucina!



Daniele, Matteo e Davide

## Teatro

Già da qualche giorno non eravamo più nella pelle all'idea di rivedere la nostra amata e indimenticabile maestra Rita. Eh sì, perché anche quest'anno è stato organizzato il laboratorio di teatro, che ci ha dato l'opportunità di tirar fuori il vero attore che è in ognuno di noi, scacciando la paura di recitare in



Diego e Sabrina

divertenti e spiritose. Qualche volta abbiamo avuto anche un pubblico in carne ed ossa: i bambini delle

## Pronto Soccorso

Mercoledì mattina abbiamo notato due volontari della Croce Rossa di Matelica che portavano una valigina nera: sembrava una cassa da morto, molto pesante e subito ci siamo preoccupati. Poi, per i corridoi, ha cominciato a girare la voce che avremmo dovuto soccorrere Franco, un manichino che ci attendeva disteso sui materassini rubati dalla palestra; accanto a lui c'erano i due volontari, Luca e Olivia, che ci hanno accompagnato in questa avventura. Al povero Franco accadeva di tutto: incidenti, svenimenti, fratture, ustioni e soffocamento. Gli abbiamo aperto la camicia e, mentre aspettavamo un'ipotetica ambulanza, abbiamo praticato il GAS (guardare, ascoltare, sentire). Abbiamo praticato i cicli di massaggio cardiaco, cioè trenta movimenti e due aerazioni, tutto in un minuto. Abbiamo imparato anche la posizione laterale di sicurezza,

ad immobilizzare un artro e la manovra di Heimlich per vie respiratorie. Alla fine il caso di morte certa: se il manichino è decapitato, carbonizzato, decomposizione o presenza di *blu* o *rigor mortis*. Per questo è stato un laboratorio molto forte, perché, tra battute e salvataggio, abbiamo imparato importanti divertendoci e ridendo. Il sacco di risate durante la lezione che ci vedevano protagonisti.



Gabriele, Manuel e

## Pittura

Accompagnati dalla prof di arte Olga (la Surini pur essendo la stessa persona, è l'insegnante di tecnologia!) abbiamo decorato una maglietta secondo i nostri gusti. Dopo aver realizzato un disegno o un logo a nostra scelta, lo abbiamo riportato sulla carta da lucido e ricalcato sulla stoffa, poi lo abbiamo colorato con delle tempere per tessuti, utilizzando pennelli, pennarelli e spugnette. Per non far passare il colore da una parte all'altra, abbiamo inserito un cartoncino all'interno della maglietta. La prof sembrava una trottole... chi la chiamava da una parte, chi dall'altra e lei doveva andare a de-



Morena

stra e sinistra girando col manichino intorno al tavolo. Con un po' di lavoro abbiamo realizzato la maglietta dei nostri sogni. I colori erano ancora freschi e noi abbiamo steso il bucato! Adesso possiamo indossarla quando vogliamo e dire a tutti che l'abbiamo fatto con le nostre mani.

## Cucito

Sotto la guida della maestra Anna Maria Micucci, abbiamo cucito delle ciabatte di feltro carinissime. Le forme erano già state tagliate e noi dovevamo solo cucirle e poi personalizzarle a piacere con bottoni, decorazioni e fiori di stoffa. Per noi ragazze non è stata una passeggiata, anche perché non siamo esperte di ago e filo, ma per i ragazzi è stata una vera impresa: molti non riuscivano nemmeno ad infilare l'ago, si pungevano, andavano storti e si vergognavano per la di-



spersione della maestra. Alla fine della mattinata, avevamo una nebbiata e il mal di testa. Le battine erano poco presentabili, ma siamo sicuri che sono state molto gradite dai genitori. Il frutto del nostro lavoro!

## Musica

Per il laboratorio di musica il Liceo Toscanini ha mandato l'insegnante Nina Ferec. Ci siamo divertiti a ricono-





FEDERICO CORRADINI  
SOFIA BENI  
VIRGINIA FABIANI

## Iqbal e Ishmael

Lavoro minorile e bambini soldato



Disegno di Sofia Beni

Il lavoro serve per sentirsi realizzati nella società, ma anche per il mantenimento di se stessi e della propria famiglia. Oggi però il lavoro è diventato precario e molti, anche giovani, lo perdono o non riescono a trovarlo anche a causa della crisi.

Purtroppo a volte per lavorare vengono usati bambini al di sotto dei 14 anni che devono sopportare soprusi, violenze, maltrattamenti e altri tipi di violenze fisiche di ogni genere. Questo, perciò, impedisce loro di giocare, di andare a scuola, di curarsi, di stare con gli amici, quindi di vivere sere-

namente la loro infanzia. Oggi ci sono 250 milioni di bambini lavoratori nel mondo, soprattutto in Africa, ma anche in America Latina e Asia. Fanno praticare loro i lavori più pericolosi, umili e pesanti, come il lavoro nelle fabbriche di tappeti e mattoni o nelle miniere, e addirittura vengono sfruttati nella prostituzione. Un esempio di bambino lavoratore con un grande coraggio è quello di Iqbal Masih, un ragazzo vissuto in Pakistan. È stato venduto dal padre ad un mercante di tappeti per pagare un debito di 16 dollari, e ha dovuto sopportare per molti anni qualsiasi tipo di violenza, fisica e morale, rimanendo legato, anche per più giorni, in una sorta di prigione sotterranea. Iqbal era un ragazzo che aveva negli occhi il profumo della libertà, per questo tentò per più volte di scappare, ma senza risultato: ogni volta che fuggiva e andava dalla polizia, questa lo riportava dal padrone perché era corrotta. Ma una volta, avendo saputo che il Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato (BLLF) teneva una manifestazione nella sua città, scappò di nuovo e questa volta evitò la polizia e, arrivato alla manifestazione, raccontò a tutti la sua storia. Dal quel giorno la sua vita cambiò,

si liberò dalla schiavitù e cominciò a scattare foto ai suoi amici incatenati ai telai per costringere le autorità a far chiudere quelle fabbriche e ridare la libertà a centinaia di bambini-schiavi. Poi la sua vicenda cominciò ad essere raccontata da giornali e televisioni e venne invitato negli Stati Uniti per ricevere un premio per il suo coraggio: nel suo discorso davanti ai rappresentanti di tanti stati del mondo, citò come esempio da imitare il presidente americano Lincoln che aveva abolito la schiavitù nel proprio Paese. Avrebbe voluto diventare avvocato per difendere i diritti dei bambini nel mondo. Tornato in Pakistan per continuare la sua lotta e trascorre un periodo con la famiglia, il giorno di Pasqua del 1995 venne ucciso da un sicario della mafia dei tappeti mentre girava in bicicletta.

Un'altra piaga del mondo di oggi è il fenomeno dei bambini soldato che, soprattutto in Africa, vengono rapiti dai loro villaggi e costretti ad imbracciare un fucile per fare la guerra. Ishmael Beah è stato uno di questi. Era un ragazzo come tanti che nel suo villaggio in Sierra Leone sognava di far carriera con la sua band di musica *hip hop*. Scoppiò la guerra, ma sembrò

va ancora tanto lontano ribelli arrivati nel suo ro strage di uomini, donne, mentre Ishmael era in gioio per una esibizione di nato subito indietro venne e arruolato nell'esercito costretto ad uccidere senza cial di morte, subì violenza e maltrattato per mesi e commettesse atrocità po molti tentativi l'Unicef l'Onu, riuscì a patteggiare ne di alcuni bambini tristi. Data la sua particolare storia po una difficile riabilitazione tò la sua storia nel palazzo New York. È stato adottato miglia americana che ha possibilità di studiare e lavoro *Storie di un soldato* cui racconta la sua storia. Conoscere queste due storie commosso e ci ha fatto quanto purtroppo avviene mondo: ci lamentiamo con i nostri genitori se non sono nostro capriccio e, oltre fanno mancare niente. Solo l'amore, e soprattutto vivere la nostra infanzia senza ingiustizie del mondo.

VIRGINIA FABIANI  
GIAN FILIPPO FELICOLI

## I MASS MEDIA

### Libere riflessioni di due studenti

Internet, telefoni satellitari, grandi sistemi informatici... oggi il mondo delle comunicazioni sembra non avere più frontiere; le notizie corrono veloci su fibre ottiche attraversando in tempo reale il globo terrestre. I mass media, i mezzi di comunicazione di massa, nella società contemporanea non hanno segreti neanche per i più piccoli, ma è sempre stato così ed è così in tutto il mondo? La storia ci insegna che l'uomo ha sempre sentito la necessità di esprimersi e di comunicare lasciando tracce di sé e della sua vita ed entrando in contatto con altri suoi simili. Le raffigurazioni rupestri della Preistoria ci parlano di questo bisogno. Gli antichi Romani affiggevano nel foro e in luoghi pubblici avvisi riguardanti notizie che arrivavano da tutto l'impero e ci hanno lasciato numerosi volumi a testimonianza delle loro imprese. Grazie alla scoperta della stampa a caratteri mobili sono nate le prime gazzette di tipo locale che riportavano informazioni riguardanti il prezzo del grano, gli affitti dei terreni, insomma, quel mondo con-

che li leggevano nei caffè, nelle corti e nei salotti, mentre la maggior parte della popolazione era esclusa da tale fenomeno. Nel corso del '900, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il giornale ebbe una maggiore diffusione. Da allora ad oggi il progresso è stato enorme, soprattutto con l'arrivo della televisione: le prime trasmissioni Rai risalgono agli anni '50 ed hanno costituito anche un mezzo di alfabetizzazione in un Paese in cui le differenze sociali e l'analfabetismo erano ancora molto presenti. Oggi l'avvento di Internet ha reso tutto molto più veloce e collegato, ma il giornale viene ancora letto da molte persone per avere informazioni più complete e approfondite rispetto a quelle diffuse dalla televisione; inoltre si può scegliere l'argomento da leggere: politica, sport, spettacolo, cronaca locale... Oggi esistono i giornali di partito o di informazione. Anche i giornali che non sono schierati ufficialmente, possono dare un'interpretazione particolare all'informazione: bisogna avere una buona capacità critica per

shall McLuhan ha parlato di *villaggio globale*: il mondo è oggi come un villaggio del passato, dove tutti sapevano cosa succedeva, e le distanze si sono annullate. Questo è un lato positivo, però ci sono anche lati negativi di questo fenomeno: i mass media condizionano le scelte di tutti. Siamo noi che decidiamo cosa mangiare o i mass media? Ci piacciono veramente queste scarpe o sono loro a farcele piacere?

Sicuramente i mezzi di comunicazione di massa influiscono su di noi, perché nel vedere le pubblicità, siamo portati a comprare un certo prodotto, un vestito, un paio di scarpe, perché

vogliamo essere alla moda. Il più grave è che i mass media non però condizionano anche il modo di vedere i fatti e le cose. *Sero tutti felici e contenti formati sui fatti*, come dice il povero Simone Cristicchi, ma le dire che viviamo tutti felici, però non ci importa se succede nel mondo, se esseri belli e fichi. È proprio i ragazzi non guardano il mondo i programmi di approfondimento solo trasmissioni leggere e importanti sui canali televisivi commerciali. In questi giorni, noi ragazzi rimaniamo a guardare gli avvenimenti che riguardano la politica, la società, l'economia, ma un domani capaci di governare il nostro

Publicità Progresso  
PER RISPARMIARE ENERGIA... USA LA TV





GRETA BUGLIONI  
GIOVANNI GRELLONI

MOSTRA SU DARWIN

## Sulla rotta del Beagle

Il naturalista che svelò l'origine delle specie

1831, dall'Inghilterra salpa il *Beagle*. Il professore che lo comanda dovrà disegnare delle carte nautiche più dettagliate; tra gli accompagnatori del professor Fitzroy c'è un suo alunno, Charles Robert Darwin. Nato da una ricca famiglia di medici, fu iscritto dal padre alla facoltà di medicina, ma il suo disgusto per la dissezione dei cadaveri lo portò ad abbandonare gli studi. Fu così mandato a Cambridge per iniziare una carriera ecclesiastica; lì incontrò il professore di scienze naturali Fitzroy.

Pochi anni dopo partì assieme a lui per compiere il viaggio che lo portò a formulare la teoria dell'evoluzione. Nelle isole Galápagos disegnò e prese appunti su tutte le specie animali e vegetali che incontrava nel suo giro di esplorazioni. Tornato in Inghilterra, iniziò a studiare gli appunti presi durante il suo viaggio e notò una differenza particolare tra i fringuelli che, pur vivendo nello stesso arcipelago, avevano sviluppato caratteri fisici diversi per adattarsi all'ambiente dell'isola in cui vivevano e al cibo che trovavano. Darwin dimostrò che questo tipo di evoluzione, basato sulla sopravvivenza degli individui con le caratteristiche più adatte all'ambiente, è il filo conduttore della diversità delle specie: i membri dello stesso gruppo si assomigliano perché si sono evoluti da un antenato comune. Formulò la teoria secondo la quale l'uomo sarebbe disceso direttamente dalla scimmia, specificamente dallo



Gli alunni della 3ª C e la tartaruga di Darwin

scimpanzé, animale che ha dimostrato di essere molto intelligente e uno dei pochi capaci di riconoscersi allo specchio.

Dato che quest'anno le teorie dell'evoluzione rientravano nel nostro programma di studio, abbiamo deciso, giovedì 19 novembre, di andare al Polo museale di Camerino per visitare la mostra su Darwin, organizzata con la collaborazione dell'Università. Pensiamo che il tanto parlare dell'influenza A ci abbia suggestionato, dato che avevamo paura di tutto. Preso un po' di coraggio, siamo andati alle isole Galápagos (in una ricostruzione, ovviamente!), dove ci aspettava uno strano trio: una tartaruga

gigante di nome Isabella, un'otaria e...delle piante carnivore! Per completare la giornata abbiamo simulato uno scavo archeologico: ognuno di noi si trovava con due compagni davanti a delle cassette piene di terriccio, poi la guida e i professori Ferretti e Antonini ci hanno consegnato una paletta, un pennello, un pennellino e un foglio per scrivere i dettagli dello scavo e dei reperti. Abbiamo rinvenuto denti di ippopotamo, ossa di rinoceronte e tante altre cose.

Terminata la visita, per la gioia di tutti, siamo dovuti rientrare a scuola. Mentre tornavamo, sembrava che tutto l'Olimpo cospirasse contro di noi: speravamo in lavori e blocchi

stradali, camion a passo...  
e chi più ne ha più ne metta...  
camente, avremmo...  
un'odissea!  
Sotto le gallerie di Pior...  
che chi supplicava l'aut...  
tare, dato che correva ve...  
aumentato il numero d...  
nette per il controllo ele...  
velocità; purtroppo non...  
e siamo arrivati a scuola...  
anticipo! Ma subito ci si...  
ti: appena entrati in cla...  
messi a catena ad and...  
il nostro caro e frequ...  
Abbiamo supplicato il...  
farci fare una lezione pi...  
solito e questa volta, v...  
insistenza, ci ha ascolta...  
questa è stata la prima...  
e ci siamo scatenati sc...  
no!



PROGETTO ALCESTI

## Scosse... di secondo grado!

I ragazzi della 2ª C ancora al lavoro



Quattro anni fa è stato lanciato il progetto *Alcesti* rivolto alle scuole superiori sulla prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali: frane, terremoti, alluvioni, eventi atmosferici eccezionali, incendi boschivi ed altro. Lo scopo della regione era quello di sensibilizzare la popolazione scolastica su tali tematiche affinché i ragazzi non si trovino in difficoltà in caso di calamità naturali. Questo è il secondo anno del nostro progetto: l'anno scorso era prevista la formazione degli insegnanti e quindi noi abbiamo solo assistito alla pre-

sta scientifico; i pianificatori si interessano dei piani di intervento in caso di eventi calamitosi; gli operatori della Protezione civile mettono in atto azioni particolari per gestire meglio l'emergenza. Molte materie scolastiche sono state coinvolte nella realizzazione di questo progetto: con il professore di Scienze abbiamo studiato la teoria della tettonica a placche e abbiamo approfondito le conoscenze scientifiche sull'argomento, dal vulcanesimo alle onde primarie (P) e secondarie (S); per quanto riguarda Musica abbiamo scelto melodie che suscitino emozioni di paura o tranquillità, sentimenti che poi abbiamo rap-

sisterà in tre presentazioni in PowerPoint, nelle cui slide confluiranno tutti i testi e i disegni che abbiamo realizzato.

Per approfondire le nostre conoscenze sulla gestione delle diverse emergenze sul territorio, tre volontari della Protezione civile di Fiuminata sono venuti a spiegarci la loro funzione: come sono organizzati e quali sono le calamità più frequenti nella nostra zona, come gli incendi, le frane, i terremoti. Oltre a questo, ci hanno mostrato delle foto relative ai loro interventi durante la grande alluvione della costa marchigiana e il terremoto che ha distrutto L'Aquila.

namento delle varie appa...  
La parte più interessa...  
sto progetto è stata il c...  
Skype con il dottor Vitto...  
la dottoressa Francesca...  
catori del CNR, che stud...  
la prevenzione e la miti...  
schi ambientali e le nuov...  
e-learning. Quel giorno...  
pauriti, pensavamo che...  
mo stati capaci di rispor...  
non avevamo mai fatto u...  
del genere, ma in fin dei...  
tato è stato positivo.

EMMA CAL...  
FEDERICO...  
GIAN FILIP...  
MARCO MI...





LUCREZIA BONFILI  
ALICE GRELLONI  
LAURA PAGGI

GITA DELLA 1<sup>a</sup> C

## Rocche, salite e panorami mozzafiato

30 aprile. Alle 5 di mattina tutti noi ragazzi di prima media siamo svegli: che emozione! Per la prima volta si va a San Marino! Già da mesi avevamo programmato i posti sul pullman, ma purtroppo la nostra accompagnatrice, la prof Surini, ha distrutto i nostri sogni non facendoci occupare le ultime file. Sul magico pullman a due piani eravamo ancora tutti addormentati, perciò non ci siamo neanche accorti quando sono saliti i ragazzi di Pioraco e di Castelraimondo. Dopo un lungo ma divertente viaggio, siamo finalmente arrivati a destinazione con grande entusiasmo, non sapendo che ci avrebbe aspettato una faticosa camminata. Siamo stati divisi in due gruppi e con le rispettive guide siamo partiti alla scoperta della città: abbiamo saputo che Marino si era rifugiato sul monte Titano, mentre Leo sul colle vicino: da qui i nomi delle due località che abbiamo visitato. Poi abbiamo conosciuto il funzionamento dello Stato di San Marino, uno dei più piccoli al mondo, e le guide ci hanno fatto notare che su macchine, moto, cassette della posta, edifici, insomma su tutto, è riportato lo stemma della città. Ci ha colpito in particolare il monumen-

to dedicato ai caduti della Seconda guerra mondiale: San Marino, infatti, pur essendo neutrale e avendo segnato tutti i tetti della repubblica con delle croci bianche, venne bombardata ugualmente. Nel centro della città ogni anno si tiene una rievocazione storica, durante la quale tutti sono vestiti o da scalpellini o da cavalieri o da artigiani, mercanti e salariati. Affamati e stanchi dopo questa mangiata di cultura, ci siamo fermati in un parco, poi finalmente è giunto il momento che tanto aspettavamo: lo shopping! Dopo aver alleggerito il portafoglio, siamo risaliti sul pullman per avviarci verso la rocca di San Leo. Qui ci siamo trovati davanti un'intera montagna da affrontare: alcuni di noi se la son dovuta fare tutta a piedi, altri, più fortunati, hanno preso la navetta. Giunti finalmente a destinazione, siamo stati di nuovo divisi in due gruppi con due guide. Una, in particolare, ci ha fatto un po' ridere perché diceva *ragassi, piassa* e perché assomigliava al topo della pubblicità di un famoso formaggio emiliano. All'inizio ci ha portati in una stanza circolare, con in mezzo un modellino della rocca, quindi ci ha fatto vedere le tre *piasse* della rocca, la cella di

Cagliostro, personaggio sconosciuto per noi fino a quel momento, le stanze con le armi e, infine, la cosa più terrificante: la sala delle torture! Era una caverna, in cui non c'era quasi niente, tranne...degli strani anelli di ferro arrugginito: la guida ci ha spiegato che ci legavano i traditori e ce li lasciavano per mesi, con l'acqua fino alle ginocchia, con pochissimo cibo e tra i propri escrementi.

Finalmente siamo ritornati a Marino, dove abbiamo pranzato. C'è stato però un piccolo problema: la pizza che ci era stata rimandata la sera precedente è riuscita a tornare in città solo dopo i tornati tardi, ma felice di aver fatto la più bella gita che abbiamo finora, ma speriamo di tornare ancora di più presto nei prossimi anni.

Gli alunni della 1<sup>a</sup> CVIAGGIO DI ISTRUZIONE DELLA 2<sup>a</sup> C

## Gli splendori del Palladio in una città tutta da scoprire

JULIAN NARTEA

Vicenza e le foci del Po: un'accoppiata particolare

Dopo tanta attesa, un'alzataccia e un lungo viaggio, finalmente siamo arrivati sul Berico, il colle che sovrasta la città di Vicenza! In vetta al monte si trova il santuario della Madonna che comprende una chiesa gotica, edificata per ringraziare la Vergine per aver liberato i vicentini dalla peste che imperversava da venticinque anni, e una chiesa seicentesca, opera dell'architetto vicentino Carlo Borella. Le origini del santuario sono legate alle due apparizioni della Madonna sul colle: nel 1426 e due anni dopo. All'interno della basilica è stato apposto, nel V centenario delle apparizioni, un medaglione d'ar-

gento davanti al quale i fedeli sostano in preghiera appoggiandosi con la fronte ad esso. Comunque il nome che ricorre più spesso è quello dell'architetto cinquecentesco Andrea Palladio, soprattutto nel centro storico della città.

Andrea di Pietro era uno scalpellino impegnato nel cantiere della villa Trissino a Circolo. Dopo pochi anni diventò un architetto molto famoso e richiesto per la sua creatività. Proprio per l'unicità della sua opera, l'Accademia del teatro Olimpico lo ammise al proprio interno assegnandogli il cognome di Palladio. Mi ha molto colpito il Palazzo della Ragione, caratterizzato da logge e archi che sono tipici dell'architettura palladiana: il susseguirsi di un arco, una colonna, una finestra, un'altra colonna e un altro arco.

L'emozione più grande è stata quando siamo arrivati finalmente al Teatro Olimpico, splendido e immenso come ci aveva anticipato la nostra prof di Arte. Sulla soglia ero emozionatissimo e non vedevo l'ora di entrare! Una volta seduti sulle gradinate, osservando attentamente, abbiamo visto che il palco era fantastico, la scenografia aveva un senso di profon-

Continuando il giro della città, abbiamo visto altri palazzi progettati dal grande architetto. Dopo aver digerito tanta cultura, è arrivato il tanto atteso momento dell'abbigliamento: tutti molto curiosi di vedere come sono le nostre camere: posati i nostri oggetti nelle valigie, siamo usciti dalle stanze per andare a fare una passeggiata, tra i nostri compagni, tra cui quelli di Pioraco. Durante la cena si rideva molto e c'era un gran baccano, tanto che la preside ci hanno richiamato più volte per andare a dormire, visto che era tardi. Dopo una passeggiata, siamo andati a fare una passeggiata, sia nel grande atrio dell'hotel dotato di tavole, poltrone, divani e mazzi di carte colorate per poterlo potuto divertire. La mattina seguente siamo andati a visitare, a bordo di una motonave, le foci del fiume Po. Giunti lì, non stavamo per l'emozione di salire a bordo! Dopo un'attesa, finalmente siamo partiti per un giro del fiume, che era in piena per via delle piogge che si erano verificate nei giorni precedenti; sugli argini c'erano molti gabbiani e uccelli acquatici. È stato particolare e ancora più bello il pranzo che abbiamo fatto sulla barca. Il pranzo era molto buono. Nel pomeriggio siamo andati a fare una passeggiata nel centro storico di Vicenza.





La scuola e il Comune impegnati per...

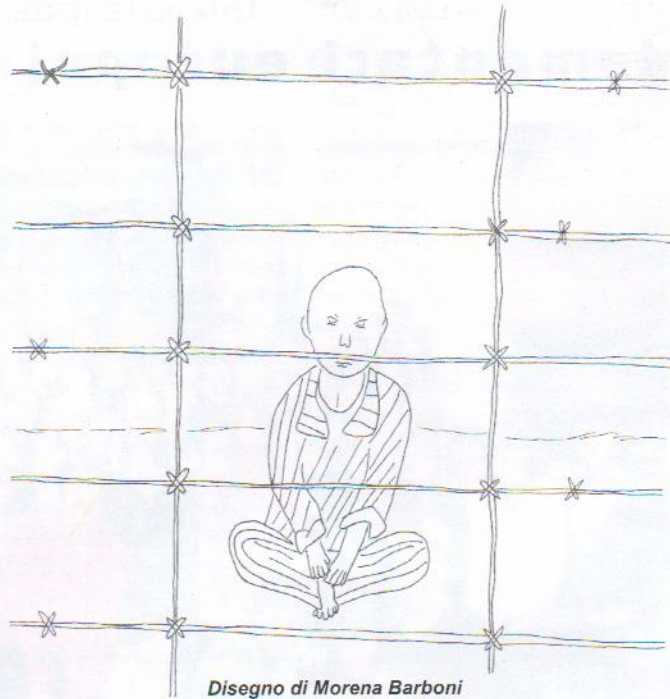
# La Shoah

...non dimenticare!

## Il bambino con il pigiama a righe

JESSICA ANGELINI  
MIRIANA MUNDO

*Il bambino con il pigiama a righe* è un film recentissimo, del 2008, del regista Mark Herman. Narra la storia di Bruno, che ha otto anni e vive a Berlino. Trasferitosi con la sua famiglia in un posto desolato, per motivi di lavoro del padre, un ufficiale delle SS, Bruno non ha più amicizie e si sente molto solo. Ogni giorno, infatti, cerca di trovare qualche passatempo per non annoiarsi, fino a quando vede, al di là di un lungo recinto, una specie di fattoria con tanti uomini, donne e bambini vestiti a righe. In realtà Bruno non ha capito che si tratta di un campo di concentramento, diretto da suo padre, dove i nazisti tengono prigionieri gli ebrei. Nonostante la madre gli abbia proibito di allontanarsi, Bruno non l'ascolta: infatti decide di avventurarsi verso quel posto



Disegno di Morena Barboni

misterioso, dove poi incontra Shmuel, un bambino ebreo polacco che, insieme alla sua famiglia, è stato portato nel campo di concentramento. Tra i due nasce subito un'amicizia e continuano a vedersi di nascosto quasi tutti i giorni, rimanendo però divisi dal filo spinato. Un pomeriggio, durante il quale Shmuel era stato portato a

casa di Bruno per parlare, il tenente Kotler lo vede e tre sta mangiando e... Era stato Bruno stesso a dare un pezzo di torta, ma Shmuel, anzi nega tutto, è stato solo e tormentato dalla colpa, va di nuovo alla disperanza di trovare il padre, le due fanno pace e Bruno aiuta Shmuel a cercarlo, che era misteriosamente sparso all'interno del campo, loro è solo un gioco. vestendosi da prigioniero

passa il recinto non sapendo quello che succede a chi indossa un pigiama a righe. È un film drammatico ed emozionante, fine lascia senza fiato! Fa riflettere sulla purezza di cuore dei bambini, pur nella Shoah, e su quanto malvagi si possano diventare invece nel cuore degli adulti.

# GIORNATA DELLA MEMORIA

## 27 GENNAIO 2010

È un'usanza degli Ebrei lasciare un sassolino sulla tomba dei defunti come dimostrazione di affetto e testimonianza della visita al defunto.

Anche noi lasciamo simbolicamente i nostri sassi sulle tombe di coloro che hanno messo a rischio la propria vita per salvare un altro essere vivente.



SIAMO TUTTI FIGLI DI DIO, NE OGNIUNO ESCLUSO SIAMO TUTTI FRATELLI

OGNI PERSONA CHE RISCHIA E UN MONDO CHE SCOMPARE

LA SHOAH È STATO UN PERICOLO PERICOLOSO E RIBELLE, LO DOBBIAMO RICORDARE PER NON RIPETERE PER IL FUTURO GLI STESSI ERRORI.

RICORDARE PER NON RIPETERE

LA CONVIVENZA NON DEVE ESSERE COSTRINTA DALLA DIVERSITÀ. IN COLLETTA VEDIAMO BAMBINE, SIAMO TUTTI FIGLI DI DIO

CHI È RAZZISTA È UN UOMO CHE NON VEDE LE COSE BELLE DEGLI ALTRI

DISCRIMINARE È UCCIDERE

## «Chi salva una vita salva il mondo intero»

I giusti tra le Nazioni

I RAGAZZI DELLA 2ª C

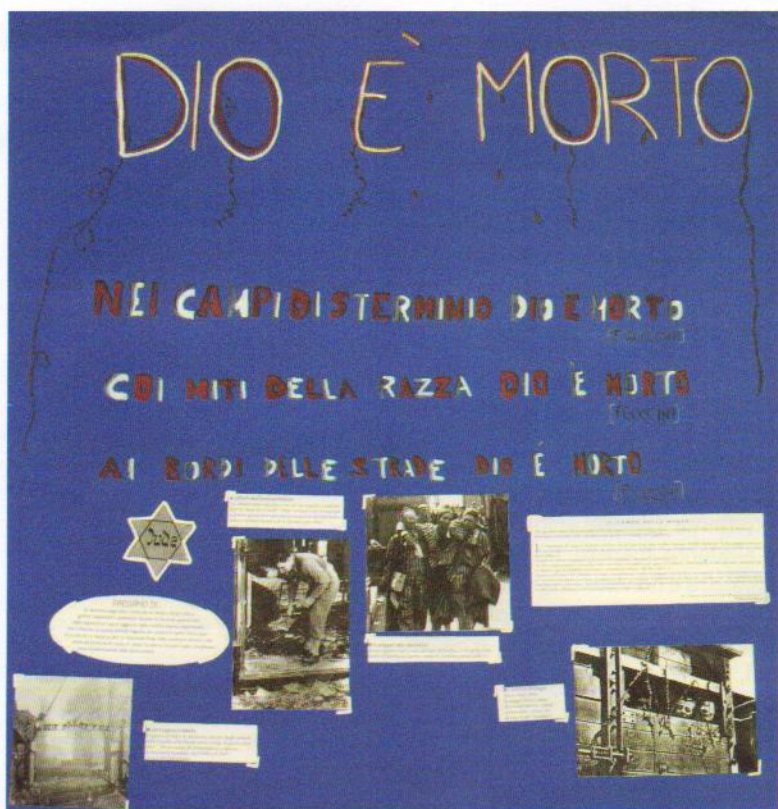
Il termine *giusto* appartiene alla tradizione ebraica per indicare i non-ebrei che hanno rispetto per Dio. Dopo la II guerra mondiale, l'espressione *giusto tra le nazioni* è stata utilizzata per indicare i non-ebrei che hanno messo a rischio la propria vita per salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista.

Chi viene riconosciuto come *giusto* riceve una speciale medaglia, un certificato d'onore e il privilegio di vedere il proprio nome nel *Giardino dei giusti* presso il museo di Yad Vashem di Gerusalemme. In onore di ognuno di essi, inoltre, viene piantato un albero che indica il desiderio del ricordo eterno per una persona cara. I *giusti* ricevono la cittadinanza onoraria dello Stato di Israele che, in caso di necessità, assicura loro un aiuto economico e assistenza sanitaria. A tutt'oggi oltre 22000 *giusti* sono stati riconosciuti.

abbiamo voluto lasciare simbolicamente i nostri sassi come messaggi per i giovani di coloro che hanno rischiato la propria vita per un altro essere vivente. Abbiamo preso come esempio quella di Oskar Schindler, dichiarato *giusto* nel 1962.

- Siamo tutti figli di Dio, nessuno escluso: siamo tutti fratelli.
- Discriminare è uccidere.
- Chi è razzista è un cieco che non vede le cose belle.
- Le razze non esistono, la razza è quella umana.
- Aiutare è ricevere.
- Ogni persona che scompare dal mondo che scompare.
- Ricordare per non dimenticare.
- Non farti condizionare dalle differenze esteriori.
- La convivenza non è ostacolata dalla diversità, né di religione: siamo tutti figli di Dio.





I RAGAZZI DELLA 3ª C

Quando si dà fuoco ad un barbone, Dio è morto...  
 Quando si lancia una bomba molotov contro un campo rom, Dio è morto...  
 Quando si aggredisce un omosessuale perché diverso, Dio è morto...  
 Quando si offende o si prende a bastonate un nero per il colore della pelle, Dio è morto...  
 Quando si insulta una persona e le si fa violenza perché ebrea, cristiana, buddista o musulmana, Dio è morto...



Nel nostro passato si sono verificate immense tragedie e noi vorremmo un mondo migliore, diverso, senza pregiudizi e discriminazioni. Non vogliamo che ci siano continue lotte per il potere e la paura è naturale di fronte ad individui che non si conoscono, ma lasciarci sopraffare da questo sentimento che ci fa allontanare e chiudere in un guscio come una tartaruga. Nel futuro nulla potrebbe cambiare: ci potrebbero essere più pregiudizi e più tutto potrebbe diventare più pacifico. In entrambi i casi, ciò che è una conseguenza delle nostre azioni. Nel mondo che faremo ci sarà l'amicizia, l'amore, la famiglia, l'uguaglianza, la solidarietà, la fraternità. Questo è un mondo in cui Dio risorgerebbe, dopo tutte le volte che è morto in questo ultimo secolo.

I RAGAZZI DELLA 1ª C



### O chiaro ricordo

O chiaro ricordo che mi inviti alla quiete e mi rammenti colei che amai, ancora sorrido alla tua carezza, ancora con te mi confido come al migliore amico.

O dolce ricordo, raccontami la storia della mia ragazza perduta, racconta, racconta, dell'anello d'oro e chiama la rondine che la vada a trovare.

E tu pure vola da lei e sottovoce domandale se ancora pensa a me, se sta bene e se ancora se ancora sono rimasto il suo amore di un tempo.

E poi ritorna veloce, non ti perdere, perché io possa ricordarmi qualche altra cosa. Era così bella: chissà se mai più la rivedrò. Addio, mia cara! Ti amavo.

### Vedrai che è bello vivere

Chi s'aggrappa al nido non sa che cos'è il mondo, non sa quello che tutti gli uccelli sanno e non sa perché voglia cantare il creato e la sua bellezza.

Quando all'alba il raggio del sole illumina la terra e l'erba scintilla di perle dorate,



LINDA ANIMOBONO  
ALICE GRELLONI  
LAURA PAGGI

## Biancaneve e i sette killer

Controfiaba

C'era una volta Biancaneve, una principessa cattiva, pallida come la neve e brutta come la befana: aveva il viso squadrato, i capelli spettinati e ispidi, gli occhi rossi, il naso e le orecchie sporgenti e la voce roca e sgraziata. Suo padre si lamentava sempre perché la figlia parlava in dialetto e in modo scortese, facendogli fare brutte figure. Un giorno il padre, che era vedovo da tanti anni, decise di risposarsi con una donna che aveva due figlie buone, belle e generose. Biancaneve era stufo di stare con quella donna che le raccomandava sempre di parlare bene e in modo corretto ed era gelosa delle sorellastre, perché erano troppo belle e gentili e la facevano sfigurare. Decise allora di ucciderle preparando dei funghi velenosi, ma le sorellastre, che non avevano fame, diedero il cibo avvelenato al cane. Una notte Biancaneve, stanca della matri-

gna rompiscatole e di avere intorno quelle due perfettine, mentre andava in giro furiosa per il bosco, vide una casetta e ci entrò. C'erano sette giovani, bassi e muscolosi che avevano tatuaggi dappertutto, orecchini a forma di teschio ed enormi catene al collo; ovunque c'erano pistole e fucili a pompa. Allora Biancaneve si incuriosì e domandò: «Ma perché c'ete tutte 'ste pistole?» «Perché simo killer!». All'inizio Biancaneve si spaventò, ma poi disse: «Stateteme a sinti! lo c'ho du' sorellastre che vojjo 'mmazzà! Me potete 'jjutà?». «Sci, però ce devi da' la grana, se no te spaccamo lu grugno! Vedi 'm po' de sta' a 'rrecchia!». Così, sottratto del denaro al padre, li pagò e andarono tutti nel castello dove le sorellastre dormivano. Entrarono nella camera e puntarono le pistole. Accorsero il padre di Biancaneve e la matrigna svegliati dal frastuono, ma i

killer li sentirono, li legarono e li imbaragliarono dicendo: «C'ha detto fijjeta de 'mmazzà' 'ste du' munelle!». Intanto, un principe che stava passeggiando davanti al castello, sentì dei rumori e si incuriosì: «Ma cos'hanno sentito mai le mie nobili orecchie? Il dubbio m'assale! Forse una o più donzelle in pericolo? Andrò a controllare con il mio occhio principesco!». Così entrò da una finestra e sussurrò: «Ahimè, il mio giovane cuore pellegrino, che iniziò a battere diciannove anni fa, che dolore deve patire! Ebbene, andrò a salvare quelle graziose donzelle!». Un killer gli urlò contro: «Ahò, ma do' voli jì, co' ttutta sta prescia?» Rispose prontamente il nobile: «Ho sentito rumori alquanto sospetti, ho aperto la finestra e ho visto una scena orribile: due donzelle in pericolo mortale! Sono di sangue blu e quindi, come d'altronde hanno fatto i miei progenitori, devo salvarle!». Il killer si innervosì e così lo sollevò, lo sbatté contro la finestra e gli puntò la pistola sotto il naso e lo minacciò in italiano

(miracolo!) con queste parole: «Tu-da-me-che-co-tu non sai chi sono io! Principe, il principe pi-pa, ho vinto anche il killer, a cui quella rispo-affronto, gli sparò prop-puntato l'arma. È così-vane principe che tant-stesso. Le sorellastre c-misero ad urlare spacc-a tutti! I sette killer si s-barcollando qua e là, finestra. Da quel gior-sta ancora cercando sbarazzarsi della dol-delle sorelle un po' tro-



Disegno di Alice Grelloni e

## Parole in versi

Jasmine Paggi

### NINNA NANNA

La primavera è arrivata pian pianino  
Come i primi passi lenti di un bambino  
Con il colore giallo dell'oro  
E il dolce profumo dell'alloro  
In un'esplosione di allegria  
Perché l'inverno se n'è andato via.

Virginia Fabiani

### NEVICATA IMPROVVISA

Il freddo mi afferra per le mani,  
le dita diventano rigide e insensibili,  
trafite da aghi invisibili.  
Trovo sollievo nel tepore del respiro.

Marco Midei

### SENSAZIONI DI PRIMAVERA

L'odore dell'erba tagliata  
intenso, forte, mi inebria,  
mi travolge con la sua forza  
come una ventata di primavera.

Alice Grelloni

### INVERNO

Il mondo si è imbiancato.  
Scende la neve e rimane poi tutto ghiacciato.  
Osserva la neve candida che scende  
e si appoggia sul terreno come una piuma;  
un mondo ghiacciato, un mondo di bianca schiuma.  
Un fiocco di neve mi si posa sulla mano,

Emma Caldarola

### NOSTALGIA

Tutto è spento, tutto è buio, tutto è bagnato.  
Attraverso occhi di lacrime  
osservo un mondo freddo,  
pieno di brividi, di tristezza.  
Una lacrima lenta, straziante riga la mia guancia:  
nostalgia di luce, di sole, di calore.

Giovanni Grelloni

### NEVE

Bianca scende, lenta e lieve.  
Silenziosamente tutto incanta.  
Orme frettolose di gatti, occhi  
speranzosi dietro i vetri, c'è aria di  
vacanza.  
Gioia, allegria, sogno.  
Neve.

Laura Paggi

### L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA

Germoglia un fiore stamane  
le nevi se ne vanno via lontane.  
Volano le farfalle, cinguettano gli uccelli,  
un fresco venticello sfiora i capelli.  
Spunta il sole, la pioggia se ne va  
fra poco l'arcobaleno in cielo apparirà.

Matteo Paggi

### RINASCITA

Federico Corradini

### UNA SERA D'INVERNO

Un'atmosfera cupa inco-  
un'aria gelida attraversa  
Silenzio,  
solo il lieve scoppiettio d-  
tepure della casa.

Jessica Angelini

### LA MIA STAGIONE

Sento l'infrangersi delle onde del  
i raggi del sole che mi danno vita.  
una scia nel silenzio.  
L'odore immenso della natura col-  
che mi circonda.  
Estate.

Linda Animobono

### PRIMAVERA

Ho osservato un fiore  
di un bello e vistoso colore.  
Ho visto i bambini passeggiare  
e le piante germogliare.  
Ho sentito degli uccellini c-  
e delle api un continuo ronz-  
Noto sull'erba la rugiada  
E odo il fruscio delle foglie s-

Emma Caldarola

### NOSTALGIA

Tutto è spento, tutto è buio, tutto è b-



LUCREZIA BONFILI

## L'ira di Achille

Libera interpretazione del mito

Mi alzo. C'è Briseide che urla: «Achille! Achille! Sono tutti malati! Aiuto!» Più veloce che posso impugno la mia spada, m'infilo le gambiere e corro da lei. «Briseide, stai calma, Agamennone ci dirà cosa fare!» Così ci dirigiamo verso la sua tenda: quel dormiglione ancora ronfa sul letto. Cerco di buttarlo giù, ma pesa come me e Ulisse messi assieme, così lo lascio russare per altri tre minuti. Poi lo facciamo dondolare sul letto finché non cade giù. «È sceso finalmente!» dice Briseide con un sorriso: nei suoi occhi blu, profondi come l'oceano, si vede la sua innocenza, tipica dei bambini, benché abbia diciassette anni; i suoi capelli castano scuro brillano alla luce del sole di questo giorno d'estate, sono spettinati, a lei piacciono così. Indossa un abito verde, senza maniche che arriva fino al ginocchio, legato alla vita con una cintura di pelle, dove tiene appeso un sacchetto con dentro i ricordi della sua patria: non li mostra mai a nessuno. Ai piedi indossa dei sandali di cuoio, legati alla caviglia con una corda. Agamennone si alza goffamente da terra: è un omone grosso, con indos-

so una casacca e pantaloni di pelle di pecora, una di quelle che alleva Criseide, la sua schiava. «Chi è stato a buttarci giù dal letto! Stavo facendo un sogno bellissimo!» dice Agamennone. «Mi perdoni mio signore», risponde Briseide, «che cosa ha sognato?». Dietro di me sento Ulisse borbottare. «Ho sognato di essere sposato con te e non con Clitemnestra». «Cambiamo discorso, è meglio!», dico io irritato. «Nell'accampamento c'è una pestilenza, cosa facciamo?» «Se fra qualche giorno non sarà sparita la pestilenza, prenderemo dei seri provvedimenti; per adesso lasciamo tutto com'è». Detto ciò si rimette a dormire.

Dopo nove giorni la pestilenza è ancora lì, ma Agamennone rimane impassibile. Al decimo giorno si alza all'alba e mi butta giù dal letto dicendo: «E questo è per venerdì scorso, bella vendetta eh?» «Sì, certo!» borbottio e poi mi alzo. Corriamo a svegliare tutti e, una volta riuniti, accendiamo un fuoco. «Secondo me», dice Ulisse, «questa pestilenza è un segno che la dea Atena ci manda: dobbiamo sbrigarci a distruggere Ilio». Agamennone

ne dice che sarebbe meglio interpellare un indovino che tutto sa e, a quel punto, si alza dal cerchio formato intorno al fuoco l'indovino Calcante. «Achille divino, avvicinati!» lo mi avvicino cauto, non sapendo che cosa mi voglia dire. «Ascolta! Se rivelerò il motivo che ha scatenato la pestilenza, tu devi giurare che mi difenderai da colui che si arrabbierà molto con me». Dopo essere stato rassicurato, Calcante proclama ad alta voce: «Agamennone ha trattato male il sacerdote troiano Crise, venuto a riprendersi Criseide, sua figlia, fatta schiava da quello lì» Si gira e indica Agamennone, rosso di rabbia. «E quindi?» urla lui. «E quindi devi restituire la bella Criseide, non lo capisci da solo?». «Giusto!», rifletto ad alta voce io, «Devi restituire Criseide, e subito!» «Giusto!» dicono in coro i presenti. Agamennone riflette un po', poi proclama: «Restituirò la mia amata schiava, ma prenderò Briseide». Ora sono io rosso di rabbia, la sua prepotenza mi fa saltare i nervi; non sguaino neanche la spada, anche se ne ho una gran voglia, e cerco di calmarmi, ma non ci riesco: «Brutto bastardo! A me i Troiani non hanno fatto niente di male! Io sono venuto solo per difendere l'onore di Menelao e il tuo!». Giro i tacchi e vado a dormire. Stupido Agamennone! Il giorno dopo

neanche lo guardo in faccia. Agamennone! Mi alzo e so il centro dell'accampamento qualcuno che ride. Vedo Agamennone vicino a me che ride di me. Intorno a me i dati lo incitano a dimostriarsi il più forte. Alzo la voce e tutti vi siete schierati contro di me! Allora io abbandono la battaglia e, quando gli altri sono sconfitti, tu» dico pulcino contro di lui «tu rimpiangi di avermi trattenuto qui, e mi ad implorarmi di perdonarti Agamennone, arrabbiato, giurando che senza di te e non tornerai, anzi rimpiangi di non avermi visto prima!». Gli urlo contro: «Non mi vedrai più al tuo fianco su un campo di battaglia». Poi entro nella mia tenda e mi tolgo l'armatura gettandola a terra. Stupido Agamennone!



Disegno di Sabrina

GIAN FILIPPO FELICOLI

## Omicidio in treno

Racconto giallo

Viaggiavamo nello scompartimento 14 del vagone 3 ed eravamo in compagnia di una simpaticissima signora anziana, pimpante, vestita bene e con una fluente chioma rossa, una signora anche molto educata e con modi signorili. Diceva di chiamarsi Betty Stuart e di essere inglese, ma parlava benissimo la nostra lingua, diceva anche di essere in Italia per fare una vacanza a Palermo.

Subito dopo passò un inserviente del personale delle ferrovie, un uomo alto e con un gran fisico che ci offrì da bere, visto che quella era una giornata particolarmente afosa e l'aria condizionata del treno sembrava non funzionare molto bene. Dopo aver bevuto, ci sentimmo tutti un po' frastornati e sprofondammo in un sonno profondo. Dopo circa due ore e mezza ci risvegliammo, non ricordando più nulla; però, orientando lo sguardo alla nostra destra, notammo sulla poltrona di fronte solo una borsetta firmata Prada: la signora inglese

non c'era più. Così ci tornò in mente ogni singola cosa e, con le peggiori ipotesi che si crearono nella mia testa, cercammo la signora per tutto il treno, senza tuttavia riuscire a trovarla. Ad un certo punto, udimmo un grido di terrore: era l'addetta alle pulizie che urlava dal bagno. Ci precipitammo subito sul posto e si aprì d'innanzi a noi un macabro spettacolo: la signora Stuart era impiccata al lampadario del bagno con un coltello conficcato nel cuore e per terra un lago di sangue. Subito portammo la notizia al macchinista dicendogli di non fermare il treno perché l'assassino era ancora a bordo. Mancavano ancora 150 km alla stazione di Palermo e per evitare che il cadavere potesse putrefarsi fu messo in una cella frigorifera. Cominciammo subito le indagini esaminando per prima cosa l'arma del delitto: il coltello aveva un'incisione sulla punta Turner Association. Ma certo! La famosa fabbrica di coltelli inglesi! Sul manico, però, non c'erano impronte digitali che avrebbero potuto incastrare l'assassino. L'unico sospettato fino a quel momento era l'addetto del treno che ci aveva offerto da

fatto dopo averci offerto da bere. Lui sostenne di essere andato a riposarsi nel suo scompartimento. Non un alibi di ferro, certo, però più lo ascoltavo parlare e più mi sembrava convincente e, fidatevi, il mio sesto senso non sbaglia mai! Ero molto stressato e molto confuso e continuavo a domandarmi tra me e me: «Ma allora chi diavolo potrebbe essere stato?» Arrivati alla stazione di Palermo, il corpo della signora Stuart fu trasportato all'obitorio per essere sottoposto all'autopsia. Giunti alla centrale di polizia, incuriosito, cominciai a scavare nel passato della povera signora, scoprendo che era tremendamente ricca e che era proprietaria di un'importantissima impresa edile: la Stuart Association. Quindi il movente più probabile per l'assassino era quello di volerla derubare. Volevo risolvere il caso a tutti i costi. Ritornai sul treno del delitto ed andai di nuovo ad ispezionare il bagno: notai che dallo specchio fuoriusciva un pezzetto di plastica. Mi procurai tutti gli attrezzi necessari e ritornai nel bagno, smontai lo specchio e... incredibile! C'erano dei guanti di lattice imbrattati di sangue. Mi precipitai subito alla Scientifica per farli analizzare.

Dopo qualche ora ricevetti il responso. Le impronte coincidevano con

gare il nostro caro Sgarrone, il campanello e mi aprì un corridoio scosceso, alto un metro e mezzo. «Sono il detective Franchini, squadra omicidi, ho alcune domande». Mi feci avanti e chiese se volevo un caffè. «Sì, grazie». «Va bene, andiamo a preparare la poltrona del soggiorno notturno. L'aprii e trovai dei vestiti di cotone imbrattati di sangue. Non ho più dubbi: era stato il tuo omone ad uccidere la povera Betty Stuart, ma, visto il mio fisico, non potevo contare con lui, avevo bisogno di rinforzi. Così mi appartai, riuscii a entrare nella Centrale e a chiedere al 113 di via dei Tigli e a portarmi al proprio posto prima che se il signor Sgarrone. Riuscii a stanza, mi lanciò un'occhiata ma proprio in quel momento i rinforzi per arrestare il killer sa dell'omicidio della signora Stuart. Lui si difese subito dicendo che c'entrava nulla, ma io glielo dissi stiti nella valigia e così ci mandai canarino, confessando tutto. Mi alzai e gli dissi: «Era una tua figlia che volevo licenziato mia figlia per averlo fatto, spingendola al suicidio. Io ho sofferto il dolore per averlo





JESSICA ANGELINI  
MORENA BARBONI

## Siamo tutti un po' latinis

Viaggio tra modi di dire e parole latine nell'Italia di oggi

Tutti pensano che il latino sia una lingua morta, che si traduce soltanto durante noiosissime lezioni di liceo o in una scuola... fortunata come la nostra!

Invece, se ci pensiamo bene e facciamo attenzione, ci possiamo accorgere che in realtà lo parliamo diverse volte, durante il giorno, anche senza rendercene conto. Per esempio, quando salutiamo qualcuno dicendogli: «Salve», lo stiamo salutando in latino, proprio come un antico romano che incontrava un amico per strada.

Anche il famoso detective Sherlock Holmes, pur essendo inglese, parlava in latino quando chiedeva ai sospettati il loro alibi: questa parola significa letteralmente in un altro luogo, altrove, elementare Watson!, e quindi è usata come prova per scagionare qualcuno. «Lupus in fabula» esclamava l'ispettore non appena compariva l'assassino! E la parola preferita dai più avari e amatissima da tutti gli zii Paperone del mondo? Deriva dal latino! È *gratias* e significa per grazia.

Insomma, le parole latine che oggi usiamo in italiano sono veramente tante: l'*agenda* in cui appuntiamo le cose che devono essere fatte, la *legenda* per capire le carte geografiche, la *locanda* per alloggiare.

E quando facciamo *merenda*? Per i latini è una cosa che deve essere meritata e anche oggi, se non compiamo il nostro dovere e portiamo a casa una bel cinque o una bella nota, facciamo digiuno (ecco perché molti di noi sono dimagriti!).

Quando invece i professori devono ripetere da capo un argomento già trattato, li sentiamo parlare di *tabula rasa*: la nostra mente in questi casi sembra una tavoletta di cera raschiata dove non compare

più nulla della lezione precedente!

Parole più semplici, anche se latine, le comprendiamo anche noi: *deficit* si usa per indicare un ammanco nel bilancio, oppure *pro capite*, che significa a testa, per ciascuno. Anche se non possiamo ancora votare, sappiamo che cos'è un *referendum*, fatto per riferire l'opinione popolare su una questione di interesse generale, che per essere valido deve raggiungere il *quorum* (lett. dei quali), cioè il numero minimo di votanti perché sia valida la consultazione elettorale. E chi non ha mai avuto un *lapsus*, cioè non ha mai commesso un errore linguistico involontario? È la scusa che usiamo molte volte per giustificare la nostra distrazione durante la correzione dei temi da parte dei nostri professori. Questi, però, non la prendono sempre bene, anche perché il voto di italiano non è proprio un semplice *pro forma*, cioè una pura formalità. Il latino, chi l'avrebbe mai detto, è presente pure in palestra, quando in una competizione sportiva arriviamo alla pari con qualcun altro, cioè *ex aequo*. E poi *in itinere* (durante il percorso), *in fieri* (in divenire), *ipso facto* (immediatamente), *in medias res* (nel cuore della questione), *illo tempore* (in quel tempo), ecc.

Per non parlare dei tantissimi modi di dire che sono entrati nel linguaggio popolare: l'espressione *carpe diem* è stata addirittura resa famosa da un film americano; cogli l'attimo, però, non deve essere inteso nel senso di fare cose sconosciute, ma è un consiglio per godersi la vita giorno per giorno. Dopo il 27 marzo, quando ci saremo oramai iscritti alla scuola superiore, il dado è tratto, ovvero *alea iacta est* e non potremo più tornare indietro, ma non dovremo fare follie per la scelta, anche se se-

*mel in anno licet insanire*, cioè una volta lecito fare follie, come i Romani duramente. Un'altra frase che usiamo spesso e comune è *audaces fortuna adiuvat*, ma sempre durante le verifiche quando a copiare sotto gli occhi vigili degli audaci. Arrivati a questo punto non farla troppo lunga, a meno che non bis, non ci resta che salutare con il gladiatori romani all'imperatore quando nell'anfiteatro: *morituri te salutant!* P.S. Ah! Anche il *post scriptum* deriva

ALEA IACTA EST  
CARPE DIEM  
LUPUS IN FABULA  
VENI VIDI VICI  
CARTHAGO DELENDAM EST  
HOMO HOMINI LUPUS  
TABULA RASA  
IPSE DIXIT  
AUDACES FORTUNA ADIUVANT  
CAVE CANEM

Disegno di M...

EMMA CALDAROLA

## Alla ricerca del FIL



Disegno di Linda Animobono

smemorata, da tempo aveva basato la propria esistenza solo sull'accumulo di denaro. Nessuno ricordava più il passato. Gli esseri umani calcolavano ormai da tempo la propria capacità di star bene basandosi sul principale indicatore economico: il PIL, il prodotto interno lordo. Il benessere era paragonato alla possibilità di comprare, ma più compravano e più erano insoddisfatti, vuoti e infelici. Proprio per questo motivo, pur di riempire questo vuoto, avendo sempre di più, gli uomini intraprendevano sanguinose guerre.

Astolfo, contrariamente a tutti gli esseri umani, amava la tranquillità, la lentezza e odiava l'andar sempre di fretta, adorava perder tempo perché

pensava che solo così potesse guadagnare tempo, il tempo delle esperienze vissute, il tempo dell'essere e non dell'avere. Una notte non riusciva a dormire perché era determinato a voler recuperare il FIL, cioè la felicità intera lorda. Si pensava, infatti, che tutto ciò che sulla Terra scompariva andasse a depositarsi nei crateri della Luna. Così decise di partire per salvare tutti dalla triste sorte a cui sembravano destinati. Astolfo partì dalla Terra a cavallo di una grande tartaruga centenaria. Scelse apposta una tartaruga, per andar piano e con tranquillità. Il viaggio fu molto lungo, incontrarono creature molto diverse tra loro. Furono anche colpiti da un gruppo di asteroidi. Astolfo e la tartaruga rischiarono di morire nello spazio, perché lentamente si avvicinarono a un'enorme chiazza nera. Solo quando furono vicinissimi e potevano essere risucchiati dal buco nero, si resero conto del pericolo. Riuscirono per un pelo a scampare alla morte. Continuarono il viaggio e Astolfo rimaneva sbalordito ogni volta che incontravano qualcosa di nuovo. Impiegarono circa due mesi per arrivare a destinazione. La Luna era favolosa, di colore grigiastro, aveva la super-

ficie deformata da numerosi crateri. Quando decise di scendere, Astolfo ebbe quasi timore: la Luna era pura, incontaminata, con tutto il male che poteva aver fatto. Era un semplice essere umano, aveva paura di sporcarla, di farla diventare come la Terra. Con coraggio e scese: si sentiva leggero, aveva acquisito grazia e leggerezza. Ora però doveva trovare il cratere che custodiva il FIL, il segreto della felicità degli uomini. Era difficile trovare il cratere che custodiva il FIL, avrebbe fatto ricordare agli uomini che non è nella corsa all'avere sempre più che si trova un'ampolla e a cavallo della saggia tartaruga per il lungo viaggio di ritorno. Giurò che se non si recò al centro della più grande chiazza nera e disperso il liquido nell'aria e ne rimase un poco qualcosa sarebbe accaduto. Quando finalmente incominciarono a ricordare, Astolfo riuscivano ad apprezzare le piccole cose e a vivere in sintonia con la natura e con gli altri esseri umani. Per un po' tutti. Meditate, gente, meditate!





LIBRO

a cura di Emma Caldarola

## La solitudine dei numeri primi

Fra tutti i numeri naturali ne esistono alcuni speciali, detti numeri primi, che hanno qualcosa di particolare: si distinguono dagli altri perché sono divisibili solo per uno e per se stessi. Conservano un mistero che ha catturato l'interesse del giovane scrittore Paolo Giordano, non a caso laureato in fisica teorica. L'autore dedica il suo primo romanzo, *La solitudine dei numeri primi*, proprio a questo argomen-

to. Fra i numeri primi, ne esistono alcuni ancora più particolari e affascinanti, che i matematici hanno definito primi gemelli: sono due numeri primi separati da un unico numero, ad esempio l'11 e il 13, il 41 e il 43. Procedendo nella numerazione, anche quando ci si sta per arrendere, quando non si ha più voglia di contare, ecco che ci si imbatte in altri due gemelli, stretti l'uno all'altro nella loro solitudine. Mattia e Alice, i protagonisti di questo romanzo, sono così, due primi gemelli, soli e perduti, vicini ma non abbastanza per sfiorarsi dav-

vero. Sono due ragazzi, incapaci di aprirsi al mondo che li circonda, di comunicare i pensieri e i sentimenti che percorrono la loro mente. La consapevolezza di essere diversi dagli altri non fa che accrescere le barriere che li separano dal mondo fino a portarli a un isolamento totale.

Alice è una bambina obbligata dal padre a frequentare la scuola di sci e una mattina, in montagna, si allontana dal gruppo, si dirige con gli sci verso casa, ma cade e rimane a lungo svenuta nella neve. Si salva, ma resterà zoppa per sempre.

Mattia è un bambino molto intelligente ed ha una sorella gemella, Michela, portatrice di un grave handicap. Lui le vuole molto bene, ma

a causa sua non viene considerata dagli altri. Un giorno i due gemelli si incontrano per la prima volta al compleanno e Mattia non ha il coraggio di avere intralci, abbandona il parco, facendosi aspettare. Mattia non si muove.

Le vite di Alice e di Mattia, destinate a essere segnate dal futuro, in un punto si incroceranno con altri due adolescenti, giovani e pieni di vita.

Libro geniale che parla di vite che soffrono; un romanzo complesso, ma avvincente e commovente, mai scontato. Una storia triste, catturata in una prosa non lo lascia fino all'ulti-

FILM

a cura di Jessica Angelini e Miriana Mundo

## La Rosa Bianca

*La Rosa Bianca* è un film tedesco del 2005 del regista Marc Rothemund. Siamo in Germania nel 1943, nel bel mezzo della dittatura nazista di Hitler. Alcuni studenti guidati dal professor Kurt Huber decidono di dar vita ad un gruppo, chiamato *La Rosa Bianca*, per opporsi agli orrori del regime. Questo film parla in particolare degli ultimi giorni di vita di Sophie Schol, una ragazza che, sostenuta da una profonda fede, insieme al fratello e altri amici, ha avuto il coraggio di tenere alta la dignità dell'uomo. Un giorno Sophie e suo fratello Hans decidono di distribuire all'Università di Monaco alcuni volantini, nei quali accusano le azioni del regime di Hitler. Purtroppo però vengono scoperti e arrestati dalla polizia, con l'accusa di attività sovversiva nei confronti del Terzo Reich. Anche se loro negano di aver a che fare con i volantini, la polizia interroga sia Hans che Sophie, sperando di far cedere per prima quest'ultima, poiché, essendo una ragazza, viene considerata più debole. I due, però, si sono già messi d'accordo su cosa dire in caso di arresto e la polizia

li sta per liberare quando scopre che il padre dei due ragazzi è stato arrestato per aver parlato contro Hitler. Non vengono più rilasciati e, dopo pochi giorni di prigione, vengono mandati sotto processo. Sophie, Hans e un altro amico che era stato scoperto come loro, non rinnegano le loro convinzioni e, per questo motivo, vengono condannati alla ghigliottina. Prima dell'esecuzione passano solo pochi giorni, invece dei novanta stabiliti dalla legge. I tre hanno la possibilità di vedersi per l'ultima volta e sono terrorizzati, ma felici di morire per una giusta causa, pensando alla libertà che avrebbe portato agli altri il loro gesto. Questo film, tratto da una storia vera, è molto significativo perché ci fa capire che in quel tempo non c'era alcuna libertà, tutti dovevano pensare allo stesso modo e seguire le idee di Hitler. Questi ragazzi, pur essendo molto giovani e con tutta la vita davanti, non hanno avuto paura di morire per le loro convinzioni e hanno rinunciato alla vita per avere un mondo migliore, in cui ci fosse pace, uguaglianza e piena libertà.

LIBRO

a cura di Alice Grelloni e Lu

*Twilight*, scritto da Stephenie Meyer, è stato pubblicato negli Usa il 5 ottobre del 2005 ed è uscito in Italia nel giugno del 2006.

Isabella Swan, Bella, la protagonista del romanzo, decide di trasferirsi da Phoenix, dove vive con la madre Renée, nella piovosa Forks, dove vive suo padre Charlie. Prende questa decisione per lasciar libera la madre di vivere la sua vita con il nuovo marito, Phil.

Bella pensa che Forks sia una città noiosa, anche se le vengono dedicate molte attenzioni dai suoi nuovi compagni di classe. Un giorno, però, durante l'ora di pranzo, nota Edward, un ragazzo definito da tutti strano e solitario. Bella se ne innamora perdutamente.

Durante l'ora di biologia, il professore le assegna, come compagno di banco, proprio Edward e lei si accorge che il ragazzo cerca di starle lontano; ancora più incuriosita, comincia a pensare che lui le stia nascondendo qualcosa.

In realtà, Edward Cullen è un vampiro, ma lei ancora non lo sa. Lui continua ad ignorarla e tenta di allontanarla perché sa di essere pericoloso. Accadranno però dei

fatti che li uniranno se non Edward non potrà più resistere ai sentimenti; tra i due si accende una grande storia d'amore.

Durante una passeggiata sulla spiaggia, Jacob Black, il caro amico di suo padre, rivela a Bella un'antica leggenda che, a poco a poco, la farà scoprire la reale natura del vampiro. Accadranno degli imprevisti e si porranno dei problemi che metteranno a rischio la vita della ragazza.

Edward ed i Cullen vivono in diverse circostanze. Edward prova per lei la tentazione dell'oblio della ragazza e Bella, che è una casa sana e salva.

Da questo libro, divenuto un best-seller tra i giovani, è stato tratto un film, diretto da Catherine Hardwicke, che ha ottenuto un grande successo mondiale. Le avventure di Edward hanno avuto un seguito nel romanzo *New Moon*, che è appena uscita la trasposizione cinematografica.

Entrambi i romanzi e il film sono passionanti racconti di amore, che coinvolgono in poche parole... sono

FILM

a cura di Emma Caldarola

## WALL.E

Uscito al cinema nell'ottobre del 2007, per la regia di Andrew Stanton, *WALL.E* è un film di animazione che tratta un tema molto attuale, quello dell'inquinamento dell'ambiente.

ma di vita. Continua a fare ciò per cui è stato costruito insieme a tanti esemplari uguali a lui che oramai non funzionano più: sollevare e ammassare carichi di rifiuti impilati in centinaia di grattacieli, tra i qua-

cella spaziale dove gli umani vivono oramai da secoli, è stata mandata sulla Terra in cerca di qualche forma di vita, cosicché gli umani possano tornare a popolare il pianeta. Gli uomini sull'astronave sono diventati obesi e incapaci di camminare a causa del troppo tempo passato a mangiare davanti ad uno schermo.

la vita! WALL.E per non morire segue sull'astronave. Il film sarà causa di numerosi successi comiche e fantasiose, ma i due riusciranno a sopravvivere al destino dell'umanità.

*WALL.E* non è soltanto un film animato per bambini, ma è soprattutto un



## Un viaggio con i Vichinghi

LINDA ANIMOBONO  
ALICE GRELLONI  
LAURA PAGGI

Sdraiato sul divano, di sera e un po' stanco, stavo guardando il *Grande Fratello*, ma babbo entrò in salone e mi strappò di mano il telecomando, cambiando immediatamente canale e mettendo un noiosissimo documentario sui Vichinghi.

Dopo pochi minuti, sentii le mie palpebre che diventavano sempre più pesanti e poi... uscì dallo schermo Erik il Rosso che mi salutò: «Salve, ragazzo, come avrai già capito, sono Erik il Rosso, il famoso condottiero!» «Non mi interessa! Vattene!» gridai. Lui diventò ros-

so dalla rabbia come un tizzone nel fuoco; io stavo per ridere, ma mi trattenni. Lui si accorse che stavo ridacchiando e cominciò a urlare come un matto: «Come osi criticare me, Erik il Rosso, il più grande vichingo di tutti i tempi?!» Pensai di essere impazzito. Chiusi gli occhi e li riaprii: mi ritrovai in Danimarca, in partenza su una nave diretta verso l'Islanda, alla ricerca di

Disegno di  
Sabrina Handralic



nuove terre. Durante il viaggio, sulla nave imperversava una grande puzza di pesce, a cui i Vichinghi erano abituati, ma io mi sentivo male.

Il viaggio continuava e io mi stancavo sempre di più, soprattutto perché la cucina lasciava un po' a desiderare: sempre e solo pesce! E pensare che a casa evitavo sempre di mangiarlo!

Dopo aver lasciato le coste dell'Islanda e della Groenlandia, attraversammo tutto l'Oceano Atlantico. Ad un certo punto, Erik cominciò a strapparsi i capelli per la gioia e strillò: «TERRA! TERRA!». Io ero emozionatissimo, stavo per raggiungere e toccare per la prima volta quelle terre che nessuno di loro sapeva essere l'America. Infatti, Erik il Ros-

so le chiamò Terranova. Non si poteva aspettare minimamente la scoperta che Colombo lo dopo avrebbe reso famoso. Per lo stoffo Colombo. Prostavamo per sbarcare sul continente e che la terra era buona, ma tutti mi guardavano e non sapevano cosa fossi matto e quindi la gente non sapeva neanche perché non sapessero mostrarlo.

Stavo per appoggiarmi sulla spiaggia quando sentii la voce di Erik che disse: «Ora puoi andare a casa, quello stupido programmatario è finito!». Io non ho apprezzato di più il fatto che anche se ho capito che anche se non parte.

## Diario di bordo

GIAN FILIPPO FELICOLI  
JULIAN NARTEA

3 agosto 1492

Finalmente è arrivato il giorno della partenza! Sono molto in ansia e, sicuramente, ho anche un po' di paura, ma mi conforta il fatto di avere al mio fianco un così audace ed esperto navigatore come Cristoforo Colombo. Tuttavia, però, il solo pensiero di non saper se mai potrò riabbracciare la mia cara famiglia mi affligge; ho tanta voglia di restare con la mia amata moglie Beatrice e con i miei figli per vederli crescere e diventare grandi. Non vorrei quasi più partire, ma ormai è troppo tardi, la nave è salpata e ci stiamo dirigendo verso una terra sconosciuta.

3 settembre 1492

È già passato un mese ed ancora non scorgiamo nulla all'orizzonte,

siamo molto preoccupati e impauriti. Cosa ne sarà di noi? Oggi nella stiva è stato trovato il corpo senza vita di Pablo, il mio migliore amico, la persona a cui tenevo di più, l'unico che mi ha aiutato ad ambientarmi all'interno dell'equipaggio: a tanto può condurre la disperazione! Ma oramai è inutile piangere e disperarsi, se non vogliamo fare la sua stessa fine. È tutta colpa di questo maledetto viaggio e anche di Cristoforo Colombo: si vantava di essere un esperto navigatore e invece ha avuto solo il coraggio di mettere a repentaglio le nostre vite. E questo solo per essere ricordato nella storia come colui che, con le sue conoscenze geografiche e il suo coraggio, è riuscito a raggiungere per primo le Indie navigando verso Ovest, impresa mai compiuta prima.

11 ottobre 1492

Ancora nulla. Vaghiamo per l'oceano alla ricerca di qualcosa che non



Disegno di Martina Dell'Uomo

troveremo mai e che probabilmente nemmeno esiste. Ogni giorno che passa perdiamo sempre di più la fiducia. La tempesta che c'è stata ieri ha duramente messo alla prova il nostro equipaggio, e la nave, in più punti, è stata danneggiata: quanto resisteremo ancora senza avere la possibilità di ripararla?

Intanto il tempo passa, e quella che all'inizio sembrava una grande avventura si sta trasformando in un incubo: Colombo si dimostra incapace di gestire la situazione, appare privo di idee, incapace di guidarci verso quel trionfo che ci aveva promesso all'inizio del viaggio. Ci

ritroviamo per l'oceano. Non c'è una cassa di legno che ci dia una meta né uno scopo.

12 ottobre 1492

Finalmente! Sono le 12. Finalmente abbiamo avvistato terra ferma, abbiamo colto l'occasione che rimarrà nei nostri cuori per sempre. Una sorpresa e anche una delusione: quello che abbiamo visto non è quello che ci aspettavamo, per quanto abbiamo sofferto! Urla, fischi, arrabbiatura nella stiva cantano di gioia e tra le lacrime si vede che è meraviglioso!

Colombo in piedi sulla nave, Santa Maria non riesco a tenere lo sguardo da quella parte, tanto sognato di avvistare la terra a portare a termine un viaggio in cui nessuno credeva. La nave è in festa ed io sono felice ma anche da un po' di tempo mi viene un pensiero di mia moglie e dei miei figli così lontani.

## Al seguito di Napoleone

JASMINE PAGGI

24 giugno 1812, siamo in marcia al seguito di Napoleone verso Mosca: dobbiamo conquistare la Russia. Siamo circa 700.000, la più grande armata mai costituitasi in Europa. Stiamo attraversando il fiume Neiman, diversi miei amici sono già esausti ed io invece sono ancora carico per continuare la marcia in quella che sembra essere la missione più importante della mia vita... e forse l'ultima. Ormai Napoleone ha in mano quasi tutta l'Europa e,

nando Smolensk, che è una delle città sante della Russia, quei generali hanno disonorato il proprio esercito agli occhi del loro stesso popolo. Questo mi mette in una posizione di forza. Li spingeremo ancora un poco indietro, tanto per aver maggior respiro. Mi sistemero qui. Faremo riposare le truppe». Forse faremmo meglio a rimanere qui, ma prevale l'idea di avanzare e ci ritroviamo in territori sempre più insicuri e lontani dai rifornimenti. Noi avanziamo, avanziamo e troviamo solo paesi abbandonati e ogni

rato! Da questo momento la vittoria dipende solo da voi e voi ne avete bisogno. Comportatevi come faceste ad Austerlitz, Friedland, Vitebsk e Smolensk così che i posteri possano sempre ricordare con orgoglio la vostra condotta odierna; fate che essi possano dire di ciascuno di voi: prese parte alla grande battaglia sotto le mura di Mosca!». Borodino è stata conquistata, ma a quale prezzo! Trentamila dei nostri sono rimasti sul campo, feriti o uccisi. Non sembriamo più gli stessi anche se lo spirito è ancora alto. Dopo essere entrati a Mosca, l'abbiamo trovata distrutta da un incendio appiccato dagli stessi russi per non lasciarci

continuare così, Mosca è andata a fuoco e non abbiamo più riparo, siamo pochi e la vittoria è sempre più lontana, ma ci stiamo imbatte-  
le inverno russo! Se morire anche noi è necessario ritirarci.



Disegno



CON CORDE E MOSCHETTONI

## Vertigini ad alta quota

JASMINE PAGGI

La nostra amata professoressa di ginnastica Tiziana Morbiducci un giorno, entrando in classe, per farci distrarre un po' dalla paura dell'esame, ci ha detto che ci avrebbe portato a fare un'esperienza emozionante. Noi non sapevamo di cosa si trattasse fin quando non ci sono arrivati gli avvisi che il 3 maggio saremmo andati a fare l'arrampicata agli impianti sportivi di Camerino. Il primo ostacolo da superare è stato convincere la Preside: solo con un intenso lavoro ai fianchi... la prof è riuscita nell'impresa! Appena siamo arrivati ci ha accolto un ragazzo, Guglielmo, il nostro istruttore che, per farci riscaldare, ci ha fatto correre per dieci minuti in una palestra che era il doppio della nostra! Qualcuno si fermava, altri si mettevano seduti e altri ancora venivano presi per i capelli dalla prof che correva un po' insieme a loro. Appena abbiamo finito il riscaldamento, l'istruttore ci ha fatto provare a stare su un piede solo, per vedere se eravamo pronti per restare in equilibrio ad alta quota! A questo punto, finalmente, siamo andati nella sala dove si faceva l'arrampicata. Mentre percorrevamo i corridoi, abbiamo visto anche la stanza dove si giocava a squash. Arrivati a destinazione, per prima cosa Guglielmo ci ha dato delle scarpette apposite del nostro numero, ma comunque molto strette! Ci ha quindi legato con un'imbracatura, una corda e un moschettone per non farci cadere. Eravamo un po' ridicoli, ma pronti a tutto pur di riuscire nell'impresa! Ci siamo tutti un po' impressionati alla vista dell'im-

mane altezza della parete, ma poi, vedendo con quanta facilità saliva un nostro amico che ha toccato la parte più alta del muro, ci siamo rincuorati. In realtà non è facilissimo! Occorre spostare il peso del corpo sul piede di appoggio, tenersi forte e non sbilanciarsi, trovare gli appigli giusti per avanzare. Il tutto in due: uno che sale e l'altro, sotto, che tiene la corda in sicurezza con il moschettone. L'errore di molti di noi è stato quello, ad un certo punto, di guardare in basso: le mani allora hanno cominciato a sudare e le gambe sembravano avere la tremarella. A quel punto, non ci è restato altro che cominciare la discesa, con il nostro compagno a terra che allentava man mano la corda. È stata un'esperienza emozionante e davvero molto bella: nessuno di noi, fino a pochi minuti prima, pensava di poter mai essere immortalato in una foto a metri e metri di altezza. L'istruttore è stato non solo bravo, ma anche paziente e ci ha dato consigli preziosi durante l'arrampicata. Ringraziamo anche i nostri insegnanti, che ci hanno accompagnato, e la nostra Preside, che non si è dovuta pentire di averci concesso l'autorizzazione a fare una così strana attività sportiva.

Maxim Cebotari

VIRGINIA FABIANI

## Mens sana in corpore

Lo sport è un'attività molto importante per i ragazzi che crescono: aiuta a migliorare bene la loro ossatura e muscolatura, ma in realtà la mente ne pratica uno perché è un modo per divagarsi, per dimenticare i voti e le numerose verifiche che ci danno i professori a scuola. Gli sport più gettonati sono il calcio, il nuoto e la danza. Il nuoto ad esempio, oltre al movimento tutto il corpo, migliora la capacità polmonare e il cuore. La danza rafforza i muscoli delle gambe, la danza migliora anche l'equilibrio. Praticare uno sport significa sentirsi bene e ridurre lo stress. È importante essere contenti quando si vince una partita o si prende una medaglia, ma anche ricevere gli applausi della gente e i complimenti dell'istruttore o dei genitori quando ritorni a casa, ma, anche se non si vince, aiuta a stare bene con gli altri, non pensando ai propri problemi e divertendosi con gli altri. Il miglior modo è praticare uno sport perché ti interessa, perché ti piace, perché ti costringe qualcuno, altrimenti non lo fai più per passione. È importante essere contenti i tuoi genitori o i tuoi amici. Lo sport, invece, deve essere proprio una passione e non un obbligo, ed è importante continuare a praticarlo anche in età adulta!

D'altronde, lo dicevano pure gli antichi: è necessaria una sana mente in un corpo sano se si vuole tenere in forma anche la mente.



Disegno di Linda Animobono

GIAN FILIPPO FELICOLI

## Il calcio, la mia passione

27 Agosto 2006, Gelsenkirchen, semifinale del campionato del mondo: ITALIA-GERMANIA! Canavaro in mezzo per Pirlo che subito smista in verticale per Gilardino che protegge la palla, arriva del Piero in corsa, Gilardino in profondità per Del Piero davanti al portiere, il

voce di coinvolgere milioni di tifosi e di tenerli con il fiato sospeso nelle grandi occasioni, alle quali, negli ultimi anni, anche le donne hanno cominciato a prender parte: sono riuscite ad apprezzarlo, seguendolo o praticandolo nelle diverse categorie femminili. Io, ormai da diversi anni, pratico questa attività, all'inizio per gioco, poi a livello agonistico, perché si tratta di uno sport che amo fin da quando ero piccolo: si può dire che ho imparato a calciare un pallone prima che a camminare.

vo del passato, ed è diventato molto pericoloso per le famiglie andare allo stadio a causa dei frequenti scontri fra gli ultras delle diverse tifoserie: in qualche occasione sono stati anche registrati dei morti, un fatto terribile, perché macchia questo sport che in fondo è pur sempre un gioco. Ci sono troppi soldi in ballo! Prendiamo in considerazione l'evento che ha fatto più discutere, Calciopoli: arbitri venduti, partite truccate, accordi illegali, retrocessioni in seconda divisione.

sport è molto di più, è una passione che sale velocemente dopo l'altro, il calore del momento in quella moltitudine di gioia e la soddisfazione di aver segnato il gol decisivo e di aver pazzisce sbandierando le sciarpe e le bandiere. È a dir poco spettacolare vedere i tifosi di definirlo quasi un gioco dovrebbe rispettare le regole del gioco.







LA NOSTRA AMICA CICCIOITTELLA È UNA TIPICA CURIOSA, MA ANCHE TANTO GOLOSA! AMA VIAGGIARE E IN OGNI TAPPA DEL SUO ITINERARIO... SI FERMA A MANGIARE! AL SUO RITORNO A CASA, OGNI VOLTA PREPARA AGLI AMICI UN MENÙ INTERNAZIONALE.

## Quiche lorraine (Francia)

a cura di

Luisa Baiocco

La redazione si scusa per il disguido verificatosi nel numero precedente e pubblica di seguito l'esatta ricetta della quiche lorraine.

### Ingredienti per quattro persone

Una confezione di pasta sfoglia pronta; 150 g di pancetta affumicata; 100 g di prosciutto cotto; 150 g di funghi; 150 g di formaggio che fonde; 2 uova; ½ di panna; un po' di latte; sale q.b.

### Preparazione

Aprire la pasta sfoglia, tagliare a cubetti la pancetta, il prosciutto e il formaggio e mettere tutto insieme, aggiungendo i funghi e mischiando in un contenitore i vari pezzetti. Versare il tutto sulla pasta sfoglia in modo omogeneo, infornare mantenendo la temperatura a 180° per venti minuti circa.

Nel frattempo in un altro contenitore mescolare la panna, le uova, il latte e un po' di sale e infine, passati i venti minuti di cottura, aggiungere il liquido ottenuto alla torta salata e far cuocere per circa cinque minuti fin quando il liquido soprastante si solidifichi. A questo punto la torta è pronta e va servita calda.

## Tomatensupe e Spätzle (Germania)

a cura di

Martina Dell'Uomo

Se si va in Germania non si può rinunciare alla visita dei suoi magnifici castelli fiabeschi e dei suoi paesaggi naturali. Ma anche la cucina non è da meno: c'è solo la birra, una bevanda che oramai è divenuta internazionale, ma sono deliziosi anche i dolci, ricchi del buon burro e panna tipici dei paesi nordici. Parliamo dei *brezn*, una sorta di pane intrecciato che possono accompagnare i tipici *würstel* bianchi. Sono anche molto conosciute le salse come la *knödelsoße*, viene usata con alcuni tipi di carne. I salumi sono per lo più affumicati e spalmabili. In Germania è anche molto diffusa la patata e si può mangiare in molti modi: bollita e accompagnata dallo yogurt bianco, nelle zuppe o in altri cibi. Parlando di zuppe si consiglia quella a base di sedano o di altre verdure. In tutto il mondo ci sono gli alcolici: i più famosi sono i vini della Franconia, il vin brulé e per finire i liquori alla frutta. Di seguito riportiamo la zuppa di sedano, un sugo a base di carne e altre pietanze che può accompagnare le *spätzle*, una specie di pasta simile, come forma, alle nostre *pence*.

### TOMATENSUPE

#### Ingredienti per quattro persone

40 g di burro; 60 g di farina; 4 pomodori maturi; 1 cipolla; 1,4 litri di acqua; 1 cucchiaino di sale; 1 foglia d'alloro.

### Preparazione

Far soffriggere la cipolla con il burro, aggiungere i pomodori, l'acqua, gli odori e il sale. Far bollire per 20 o 30 minuti circa. Infine, prima di servire, aggiungere il sugo con un colino a buchi fini e aggiungere a piacere pastina o pane tostato.

### SPÄTZLE

#### Ingredienti per quattro persone

500 g di farina; 3 o 4 uova; 1,8 l di acqua; 1 cucchiaino di sale.

### Preparazione

Mescolare (con molta forza) in una ciotola il tutto e amalgamare senza fare venire le bolle, infine schiacciare con lo schiacciapate l'impasto.

## Tocana de porc (Romania)

a cura di

Madalina Huicu

Gli ingredienti base della cucina rumena sono la carne, le verdure e il pesce. Molto buone sono le polpette di carne alla griglia (*mititei* o *mici*), gli involtini di carne e cavoli (*sarmale*) o le crêpes salate (*clatite*). La *ciorba* è una minestra, o zuppa, preparata con ingredienti diversi, soprattutto verdure, ed è una delle specialità tradizionali. Un altro piatto originale della tradizione popolare è la *mamaliga*, che è come la polenta italiana; quella più tradizionale è la polenta di grano duro che si usa quasi con tutto il cibo come pane. Per chi ama i dolci, c'è l'imbarazzo della scelta: abbiamo ad esempio la *placenta*, uno strudel di mandorle, ovvero un dolce di mandorle inzuppato di sciroppo. I vini locali, per quanto siano piuttosto economici, non sono di alta qualità. Più particolari sono i liquori (si chiama *tuica* quella di prugne) e i liquori di produzione locale.

### Ingredienti per quattro o sei persone

1kg di spezzatino; 1 cipolla; due o tre cucchiai di passata pomodoro; 1 bicchiere di vino rosso; sale e pepe.

### Preparazione

Mettere la carne con un po' d'olio in una pentola piuttosto ampia. Farla rosolare, versare il bicchiere di vino rosso e far cuocere piano a fuoco lento fino a raggiungere la cipolla tagliata a quadratini. Lasciare sul fuoco circa un'ora; dopo salare e pepare a piacere. Quando la carne è quasi cotta, aggiungere il pomodoro. Si può mangiare insieme alla polenta e al formaggio di pecora.

## Fiq dehur (Albania)

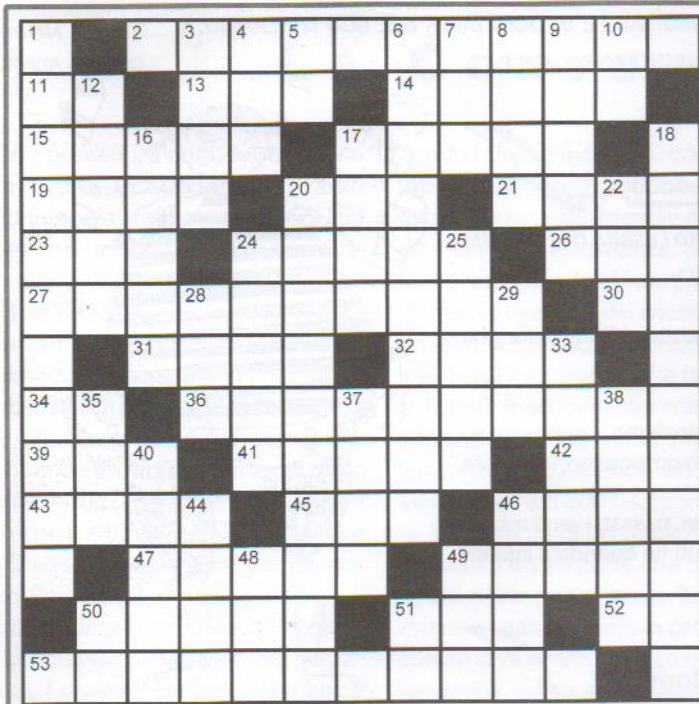
a cura di

Claudia Mecaj

La cucina albanese è piuttosto semplice: alcuni piatti ricordano quelli dell'Italia meridionale, altri quelli greci e turchi. In generale la cucina è sapida e gustosa; si usa molto il metodo della cottura a vapore. Il *byrek* è un piatto caratteristico albanese che, per diffusione, può essere paragonato alla pizza. Sono molto usati i prodotti caseari, yogurt, latte e altri derivati. Si beve pochissimo vino, sostituito spesso dal *raki* (grappa), distillato in casa. I dolci sono molto vari e ricordano quelli turchi. Sono tipici i *lokum*, cubetti di frutta o zucca canditi e ricoperti di zucchero a velo profumato di vaniglia. Altri, usati solo in grandi ricorrenze, sono i *kanarikui* (grossi gnocchi bagnati nel miele), *sassole me arinze* (involto ripieno di ricotta), *kulac* (ciambella), *petulla* (frittata).







### CRUCIVERBA

di GRETA BUGLIONI e JA

**ORIZZONTALI:**

2. Compagno d'armi 11. La prima nota musicale 13. Ente Supremo 14. S di pessimo 15. Vi coglie prima degli esami 17. Piccoli parassiti dell'uomo attore napoletano 20. Consiglio Nazionale delle Ricerche 21. Strumento fiato 23. Preposizione semplice 24. Padre in latino 26. Intelligence Character 27. Spazio aereo 30. Preposizione articolata 31. Gas molto leggero 3 serpente mitologico con molteplici teste 34. E in latino 36. Il gerundio di Battuta nulla nel tennis 41. Affluente del Po 42. Tono senza o 43. Giro in Giocano senza gioc 46. Organo che depura il sangue 47. Il passato in Nave da guerra turca 50. Passione per i Greci 51. Seconda persona sing. indicativo di sapere 52. Preposizione articolata 53. Dopo Luca primo

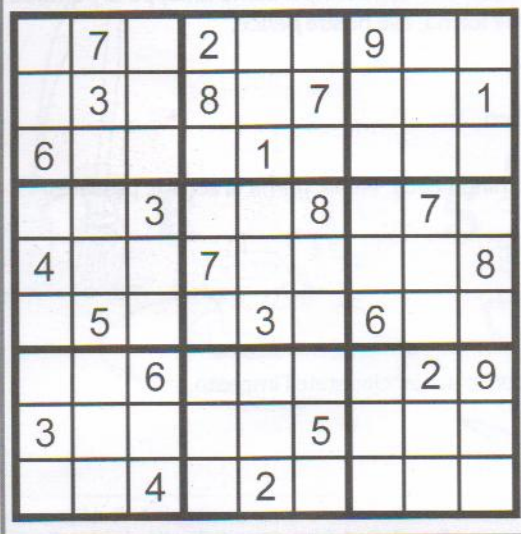
**VERTICALI:**

1. Adeguarsi a un ambiente nuovo 3. Il contrario dell'amore 4. Né tua né senza do 6. Relativo a Lucrezio e alla sua opera 7. Rima senza r 8. Il prota corrida 9. Piccola antilope africana 10. Al centro di pineta 12. C'è quello Un significato di essere 17. Per aprire l'armadio 18. Relativo alle pareti del Tiene buoni i compagni quando non c'è la maestra 22. Animale da cort scatola 24. Prefisso della mente

### SUDOKU

di GIOVANNI GRELLONI

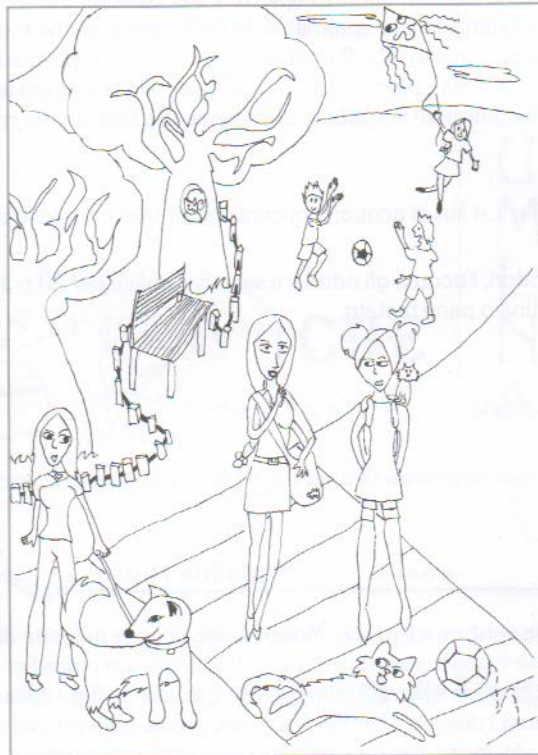
Riempite ogni cella con cifre da 1 a 9. Ogni riga, colonna e riquadro non deve contenere due volte la stessa cifra.



### CACCIA ALLE DIFFERENZE

di MADALINA

Le due figure sembrano uguali, in realtà nascondono 16 differenze: trovatetele



### CRUCIPUZZLE

di MADALINA HUICU e LAURA PAGGI

Trovate tutte le parole elencate: possono essere orizzontali, verticali o diagonali, anche da destra a sinistra e dal basso verso l'alto. Le lettere rimaste formeranno la parola nascosta.

O S T I A C C A C C I A N O  
 I I T S A O T I L O S F I I  
 H A S S O M O N Z A E U O V  
 C R E T A C O O M I N N E E  
 S T O P M A D R I D I D Y C  
 N E I B A R C E L L O N A A  
 P R A G A R I E R O A T B C

- OSTIA
- CÀCCAMO
- CACCIANO
- MONZA
- PALERMO
- MONTEROSI
- MIAMI
- PRAGA
- MADRID
- CRETA
- PARIGI
- LOBETO
- CASE
- DOZOI
- CARRO
- NESI
- CESNO
- MOLARE
- BAMBINO
- RIPA
- AZTECHI
- STOP
- RIETI
- ARTE

### SOLUZIONI DEL NU PRECEDENTE







Municipio di Fuminata



Caldarola - Castello Pallotta



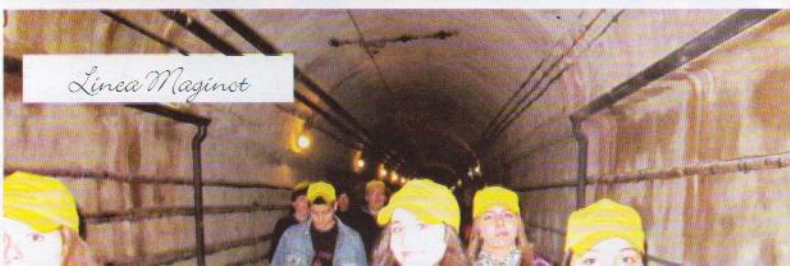
San



Vicenza



Strasburgo



Linea Maginot